

RIFLESSIONI

MEDICO-CHIRURGICHE

SULLA RICERCA

DE' MEZZI PIU' PRONTI E SICURI

PER ESTRARRE

IL CALCOLO DALLA VESCICA ORINARIA

PRESENTATE AL PUBBLICO

DA SALVADORE CANDILORO

Dottor in Medicina e Chirurgia, Membro ordinario della
Real Accademia di Medicina di Palermo, Socio cor-
rispondente dell' Accademia Medico-Chirurgica e del
Real Istituto d'Incoraggiamento di Napoli ec. ec.

Colla descrizione e col disegno

DI ALCUNI NUOVI STRUMENTI SU TAL PROPOSITO.



NAPOLI

PRESSO I SOCI DE BONIS E MORELLI

1824.

Conamur tenues grandia.

Sforzasi a grandi imprese il fiacco ingegno.

A SUA ECCELLENZA

SIGNOR

D. PIETRO UGO

MARCHESE DELLE FAVARE, LUOGOTENENTE GENERALE
IN SICILIA, CAVALIERE DELL'INSIGNE REAL
ORDINE DI S. GENNARO ec. ec. ec.

SIGNORE

Penna e Spada, illuminata Ragione, e
poderosa Forza, conservano, e sosten-
gono fiorenti i Governi, mettendoli a co-
verto d'ogni attentato degl'interni, e de-
gli esterni nemici. Tali sono le gloriose

★

industrie dell'AUGUSTO RE FERDINANDO PRIMO nostro Signore, e tali sono quelle di VOSTRA ECCELLENZA che n'è il ben degno General Luogotenente in Sicilia, ove ne raggiunge così bene gli alti pensieri, e n'effettua le sublimi disposizioni. Vindice esatto della giustizia, e flagello de' malvaggi, e in addietro, ed al presente ha messo ancor VOSTRA ECCELLENZA la sua grande attenzione nel promuovere la coltura delle Scienze, e d'ogni ramo di dottrina utile al pubblico bene. Tale amor fervido per le utili cognizioni dimostra col suo esempio, e con quella elevata e diligente educazione, non che nelle religiose e sociali virtù del cuore, ma ancor nelle scienze profonde, specialmente nelle naturali e nelle matematiche, con cui si distingue l'unico Illustre Rampollo della sua Nobilissima Famiglia; e con quelle lettere piene di saviezza mandate l'anno scorso in giro per tutta la Sicilia, per esortare, ed incoraggiare tutti i valorosi ingegni ad arricchir de' loro dotti lavori quel Giornale Scientifico, ch'è

tutto sua opera e fa sì grande onore alla Nazione. S'è un principale dovere de' sudditi secondare le mire de' Governanti; questo dovere appunto io, giusta mia possa, vengo ad adempire nel dedicare a VOSTRA ECCELLENZA questo mio lavoro Medico-Chirurgico. Premuroso d'ingrandir la sfera delle mie idee per rendermi utile alla mia Patria, non ho risparmiato fatica per essere a giorno della migliore pratica chirurgica di questa insigne Scuola Napolitana. Ne ho raccolto, e ne ho diligentemente esaminato tutti i processi; ed essendomi riuscito di trovar nuovi metodi, è nuovi strumenti per estrarre il calcolo dalla vescica de' due sessi, ho pensato di far di pubblica ragione i miei pensieri in questo volume adorno delle convenienti analoche figure, che con affettuoso ed umil ossequio le consagro. Si degni, e si compiaccia benignamente l'ECCELLENZA VOSTRA di accogliere sotto il suo valevolissimo Patrocinio un tal lavoro, destinato ad additar questi nuovi mezzi per sollevare l'umanità languente, e la divozione

VI

del mio spirito pieno della più profonda ammirazione per quelle eccellenti prerogative di cui va adorno il suo Grand'Animo Generoso e Benefico, e mi accordi il vanto e la gloria di potermi dire

Di Vostra Eccellenza

Umiliss. e divotiss. Servo, e Suddito

Salyadore Candiloro.

A S. E. Reverendiss. Monsignor D. Francesco Colan-
gelo Vescovo di Castellamare e Presidente della Giunta
per la Pubblica Istruzione -- Eccellenza Reverendiss. --
Dovendo lo stampatore Giovanni de Bonis pubblicare
per i suoi torchi un' Opuscolo intitolato -- *Riflessioni
Medico-Chirurgiche sulla ricerca de' mezzi i più pronti
e sicuri per estrarre il calcolo dalla vescica urinaria ,
presentate al Pubblico dal Dottore in Medicina e Chi-
rurgia D. Salvatore Candiloro* ; prega V. E. Reverendiss.
commetterne la revisione a quello de' Regj Revisori , che
meglio stimerà. E l'avrà a grazia *ut Deus*.

Presidenza della Giunta per la Pubblica Istruzione --
A dì 22 Luglio 1824 -- Il Regio Revisore Signor D. Sa-
verio Macrì avrà la compiacenza di riveder l'Opera so-
prascritta , e di osservare se vi sia cosa contro la Reli-
gione , ed i Dritti della Sovranità -- Il Deputato per la
revisione de' Libri -- Canonico Francesco Rossi.

Eccellenza Reverendissima -- Ho letto l' Opuscolo in-
titolato -- *Riflessioni Medico-Chirurgiche sulla ricerca
de' mezzi i più pronti , e sicuri per estrarre il calcolo
dalla vescica urinaria* co. del valente Cerusico D. Sal-
vadore Candiloro , ove propone con molta saggezza il
suo novello metodo , onde estrarre da' due sessi il cal-
colo esistente nella vescica urinaria ; e siccome in questo
Opuscolo non evvi cosa alcuna che sia contraria alla
Religione , a' dritti della Sovranità , ed al buon costume ;
così son d'avviso , che per vantaggio della infelice uma-
nità possa colle stampe pubblicarsi -- Napoli 3 Agosto
1824 -- Saverio Macrì Regio Revisore.

Napoli 18 Agosto 1824 -- Presidenza della Giunta per la Pubblica Istruzione -- Veduta la domanda dello stampatore Giovanni de Bonis, con la quale chiede di pubblicar co' suoi torchi -- *Riflessioni Medico-Chirurgiche sulla ricerca de' mezzi i più pronti e sicuri per estrarre il calcolo della vescica orinaria del Dottore in Medicina e Chirurgia Salvatore Candiloro* -- Veduto il favorevole rapporto del Regio Revisore Signor D. Saverio Macrì -- Si permette, che l'indicata Opera si stampi; però non si pubblichi senza un secondo permesso, che non si darà se prima lo stesso Regio Revisore non avrà attestato di aver riconosciuta nel confronto uniforme la impressione all'originale approvato -- Il Presidente -- Monsignor COLANGELO -- Il Segretario Generale e Membro della Giunta -- Loreto Apruzzese.

INTRODUZIONE.

*Felices Artes, si de illis
soli judicarent Artifikes.*

Così è veramente; felici sarebbero le Arti se, a tenor del comune proverbio, di esse i soli valorosi conoscitori facessero giudizio; poichè sottratte le vedremmo alle ingiuste censure, ed agli strapazzi degli sciocchi. E, per entrar di passaggio in qualche picciol dettaglio, non osserviamo forse, che mentre alcuni chiamano i poeti pazzi scrittori di fole, corruttori del buon costume, altri ispirati da celeste fuoco agitatore li dichiarano? E tali sono quando il lor estro acceso l'innalza alla sua vera origine primiera a cantar pieni di gratitudine e di ammirazione non la frale beltà ma le divine grandezze, e i virtuosi Eroi. L'eloquenza non fu detta da alcuno, arte de' sofisti, che ostentano cicaleccio nel tessere il panegirico del *Nulla*, della *Febbre*, della *Podagra*, o di un *Busiride crudele*, formidabile ministra di tumulti, e di ragiri, arma pericolosa nelle mani di un uomo artificioso dominato da passione? Ma ragionevolmente usandone, da altri venne paragonata

a quelle auree catene, che allacciano e traggono soavemente i cuori, invitandoli a gloriose imprese, a praticar il giusto e l'onesto, o a quella energica forza, che appoggia e sostiene gli augusti e sacri diritti della Religione, e de' Troni. La storia fu dichiarata da certi paradossisti inutil pena, promotrice di favole, e di sogni, adulatrice de' potenti, e de' grandi latroni conquistatori; mentre altri, riguardandola armata di pura e splendente face, da critica giudiziosa ed imparziale, istruita nella dottrina de' tempi, e delle posizioni del globo, la chiamarono maestra della vita, tesoricra della prudenza necessaria per regolarsi cogli uomini viventi, simili in gran parte a quelli che furono già, per l'ammirando cerchio di quelle, che uniformi riedono, umane rivoluzioni.

Sarebbe agevol cosa mostrar questo fenomeno stesso negli altri rami della letteratura, ma l'attuale circostanza nol consente; pure permettete che soggiunga un sol pensiero sulla ugual sorte delle scienze nel disotterrato vergognoso scetticismo rimesso in piedi in più vicini tempi da Cornelio Agrippa, che qual maniaco declama sull'incertezza delle scientifiche dottrine naturali, metafisiche, religiose; da un anonimo inglese, che ostenta una flemmatica ipocrisia, e replica sino alla noia i più volte uditi sofismi; da un Cittadino di Ginevra, che ne vuole far credere l'assoluto svantaggio, e di esser malau-

gurata peste degl' infelici corpi sociali ; mentre chi non ha bevuto la venefica tazza di Circe , ed ha fior di senno , non può non riconoscerle per sorgente d' innumerevoli vantaggi , e confessare che le scienze umane certissime sono , come certissimi sono i fatti , dall' analisi de' quali ben apprezzati le stesse risultano.

Questo putrido scetticismo , questi delirj , obbrobrio della ragione , vediam rinnovati , e ne' passati tempi , e ne' vicini , contro la medicina. Alcuni , che male , o nulla affatto la conobbero , tentarono renderla oggetto di derisione sulle scene , o di dispreggio nelle loro avvelenate diatribe , e nei mal tessuti *pareri* ; mentre altri sublimi cultori della medesima , pieni di filosofia , assegnandole il convenevole grado di certezza , la mostrarono ragguardevole , ed adorna delle più esatte scientifiche prerogative. Se lacune ha la Medicina , le ha comuni colle altre Facoltà , che l' uomo particolarmente riguardano , quali sono la Politica , l' Economia , la Statistica , e simili. In essé , allorchè riguardansi come astratte scienze , folgoreggiano le certissime e limpide verità , i più ben fondati principj , e le strettamente connesse conseguenze. Ma se si considerano applicate ai singolari uomini , alle singolari società , cominciano ad avervi luogo le probabilità , le oscure tracce , ed alle volte il dubbio , e l' incertezza , e gl' inevitabili errori ; quali cose non impediscono che abbia pure ne' dati incontri delle

sicure guide , come tutte le altre arti pratiche riguardano il variabilissimo e mobilissimo quadro dell' umano individuo. Poichè è incontrastabile , che ognuno distinguer deve tra la verità dei fenomeni , e quella dell' essenza. Questa è ignota , o nota per congetture ed opinioni : quella si raccoglie per esperienze , cioè per sensazioni ; e le sensazioni son così indubitate, come è certo , che colui ci sia , che le sente. Dunque possono essere certi i rapporti di queste sensazioni.

Tostochè l'Anatomia, innalzata per mezzo della ben condotta analisi , delle giudiziose classificazioni , dell'esame dell' intima tessitura delle parti dell' organismo , e de' suoi intimi rapporti fra i solidi e fra i fluidi, formò l'adatta base dell'esatte ricerche delle leggi della vita nello stato sano e morbo ; tostochè disparve l'esclusiva malintesa divisione delle malattie interne , ed esterne , della medicina fisica , e chirurgica , e mostrossi l'unità dell'albero maestoso , da cui sorgono con comuni appendici que' due grandi rami , che forza vigore energia a vicenda , ed inseparabilmente si prestano ; il medico , pieno di contentezza nel vedersi in più favorevoli circostanze per rendere i bramati soccorsi ai suoi ammalati , non esita neppur un momento ad invitare i critici più accigliati a passare in rivista i tesori dell'arte sua , mostrandola , ad onta de' limiti da cui le umane cose affrancar non si

possono , vera grande sublime per opera di que' campioni , i quali profittando di tutto ciò che registrato avevano i grandi Genj della veneranda antichità , si accinsero coll' induttiva filosofia all' importante scrutinio de' mezzi, onde , approssimandola al carattere delle naturali scienze , metodica , e salda al par di esse , quanto possibil fosse , mostrassero la scienza sublime , e l' arte della salute.

Nè furono , nè son vani i meditati sforzi , che se i limiti di questa Introduzione mel permettessero potrei facilissimamente nel ramo fisico , e più forse nel chirurgico mostar coronati da un esito compito , e felice. Svolgano i sofisticci aristarchi le nostre storie , ed i nostri annali , e vedano con loro rossore le tante ricche scoperte mediche , e chirurgiche , ed i nostri famosi ed immortali Medici di tutte le nazioni dell' Europa , e di altre ancora , ove a gran fortuna è sorto , ed a meriggio s' inoltra l' astro luminoso del Genio , che li avviva , e li seconda : lungo ne sarebbe l' onorato catalogo se tutti distintamente annoverar li volessi. Chi può senza una viva compiacenza riflettere , e considerare quanto è nobile l' attuale epoca medico-chirurgica , ammirabile risultato di tante profonde meditazioni su i metodi da seguirsi in ogni particolare operazione , sulla puntuale , e talvolta istantanea e *precipitosa occasione del tempo* , del luogo , delle circostanze , de' mezzi,

degli strumenti. Per scendere un tantino al particolare, dirò quanto si è scritto, e pensato sulla cistotomia; su cui per ora è mio pensiero di presentarvi alcune mie riflessioni, riserbandomi diregarvi in appresso, ed in tempo più opportuno di benignamente accoglierne alcune altre, che su diversi punti di chirurgia operatoria sarò ad accennare. E in tale incontro, se in ogni medica ricerca è giusto che si osservi una ben ordinata disposizione d' idee, parmi convenevole di dover prima d'ogni altra cosa esporre i tentativi, che da alcuni si sono fatti per sfuggire l'operazione del taglio, fidando di potersi sottrarre da detta operazione per mezzo de' così detti litontrittici. Di poi presenterò il sommario della storia de' varj metodi usati nella medesima, soggiungendo alcune riflessioni sul merito de' pensamenti di varj scrittori. Indi, esaminati i varj metodi adoperati per la cistotomia; mi fermerò a ragionare di quello, in cui par che siano minori gl' inconvenienti che possono incontrarsi, e quindi che sia pur conducente alla salvezza degli ammalati, qual mostrasi il metodo di Sanson illustrato oggi con triplicata memoria del valoroso Clinico-Chirurgo di Pisa Cavaliere Andrea Vaccà Berlinghieri, che la Scuola Italiana può con ragione vantare qual uno de' suoi Genj primarj, pensator sagace e profondo, operator felice. Insistendo sulle vedute ed osservazioni del medesimo nelle sue tre

dotte Memorie riferite , e su quanto le mie pratiche osservazioni ancora mi han fatto conoscere, nel trattar dell'operazione della Cistotomia da adoprarsi ne' maschi presento uno strumento, che credo assai adatto per eseguire coll'esattezza desiderabile il primo taglio ; indi , compita tutta la descrizione del metodo stesso , e sviluppatene le opposte difficoltà , passo a parlar della cistotomia per le donne. Nel descriver questa un nuovo modo propongo , e de' nuovi strumenti per eseguirla col metodo vagino-vescicale.

Essendo il calcolo della vescica urinaria una malattia non men tormentosa , che frequente ; pel doppio fine di porgere più solleciti e sicuri ajuti all'afflitta umanità , e di rendere le operazioni spedite , facili , ed a portata de' talenti anche mezzani di un chirurgo , io ho pubblicato questi pochi pensieri accompagnati da una tavola , in cui si presenta il disegno e la descrizione degli accennati strumenti. Ma diffidando de' proprj lumi , e del giudizio sulle proprie osservazioni , poichè non di rado l'amor proprio affascina i più avveduti , ho rassegnato tutto ciò che scrivo all'illuminato parere de' più illustri Medici - Chirurghi di questa nobilissima Scuola Napolitana , ed incoraggiato dagli stessi , l'ho reso di pubblica ragione.

Quindi non eloquenza , non florido ed elegante stile , nè ricercate frasi o sublimi pensieri troverà quì il mio cortese Lettore. Non

permette ciò la materia che prendo a trattare; essa richiede piuttosto chiarezza, e precisione. Neppure pretendesi da me pubblicare un complesso d' idee tutte interamente nuove. Nessuno può darsi il vanto di creatore in queste ricerche, le quali essendo risultato di esatta induzione, mezzo verace per raggiungere le verità naturali, debbono necessariamente appoggiarsi ai fatti, ed ai preziosi lavori de' precedenti grandi uomini dell'arte, a cui nel progresso, e nelle varie vicende de' tempi la natura mostrò i suoi arcani. Noi siam de' pigmei, che pur possiamo veder qualche cosa di più, situati sugli omeri di questi celebri e sublimi giganti, che tali sono i medesimi da riputarsi nella Chirurgica Medicina per i loro elevatissimi talenti. Posso bensì assicurar chiunque della mia esattezza, e veracità nelle pratiche idee, che presento basate sull'esperienza. Sono peraltro dispostissimo a gradire qualsisia riforma, o imparziale critica, che se ne giudichi giusto e ragionevole di fare, purchè ridondi in vantaggio dell'umanità, ed in accrescimento dell'Arte nostra, replicando con ingenuità ad ognuno:

. *Si quid novisti rectius istis,
Candidus imperti; si non, his utere mecum.*

Se di queste miglior cosa tu pensi,
Dilla sincer; se no, le dette adopra.

RIFLESSIONI MEDICO-CHIRURGICHE

SULLA RICERCA DE' MEZZI I PIÙ PRONTI E SICURI
PER ESTRARRE IL CALCOLO DALLA VESCICA
URINARIA.

PRELIMINARI

*Su i segni diagnostici del Calcolo vescicale,
e su i medicamenti litontrittici esterni
ed interni.*

I. **A**LLORCHÈ l'uomo risente spesso voglia di urinare, incomodo peso alla vescica urinaria, accompagnato da prurito ardente all'orificio dell'uretra, per cui vien costretto sovente a portare smanioso la mano alla verga perchè pargli risentir qualche sollievo stirandola, maggior dolore alla vescica stessa dopo aver urinato, ed alla punta del ghiande, alle volte urinando in piedi istantanea interruzione della funzione, che rimettesi prendendo altro sito, dolor avanzato nella vescica dopo aver molto camminato o passeggiato in vettura, spesso voglia di andar al cesso, un' erezione frequente, qualche volta la disuria, la stranguria o altro simile stimolo de-

loroso ; rilevasi da tali segni fondato sospetto di pietra residente nella vescica del medesimo.

2. Oltre di questi segni (n. 1.), affinchè possiamo renderci viepiù certi di tal malattia, sogliamo adoprare i mezzi presentati dalla Chirurgia, il cateterismo, l'introduzione del dito nell'ano. Introdotto il catetere nella vescica dell'ammalato (e ciò più volte, ed in diversi giorni), se risentesi al tatto perito e delicato dell'esploratore un corpo duro, che urtato dallo strumento fa sentire una certa reazione, ed alle volte un tintinnio, che ancor dai circostanti rilevasi, crescono i motivi di decidere l'esistenza del calcolo, o di altro non naturale corpo in tal viscere.

3. Ove trattasi d'individui di tenera età si assicura maggiormente l'esistenza del calcolo vescicale, se introdotto il dito indice nel loro ano, si presenta al tatto dello stesso un corpo duro e resistente (a).

(a) Ma tutti i cennati segni (num. 1. 2. 3.) dovransi riputare come razionali, e patognomonici, a segno che giammai vi si possa frammischiare l'inganno? Con nostro dispiacere le storie dei fatti rispondono di no, sebben di rado. Ed in vero Beniamino Bell riferisce, che il famoso Guglielmo Cheselden, dopo il corredo di tai segni, per ben tre volte, negl'infermi su i quali operò, in vece del supposto calcolo trovò la vescica scirroso, o pur di una molto resistente durezza. Similmente avvenne al non men

4. Il sopradetto cateterismo (n. 2.) potrà ancora farci distinguere se il calcolo sia uno, o pur sian molti; se sia liscio, e levigato, o pure scabroso; se sia situato in un dato luogo, o pure in un altro (b).

celebre Desault, che operò su di un fanciullo in cui mostravansi tutti i segni razionali del calcolo, senza averlo potuto rinvenire sul fine dell'intrapresa operazione. Ma essendo poi quello morto, ne fece la sezione, che mostrògli la di lui vescica di non ordinaria spessezza, e sommamente indurita. Molti altri casi riferisconsi presso gli Autori, che di questo punto ragionano, ai quali ci rimettiamo.

(b) Ben si può spesso volte per mezzo del cateterismo rilevare la molteplicità de' calcoli residenti nella vescica, risentendosi un certo stritolio, e certo particolare andar quasi per solchi, dello strumento. Se però verificasi il caso, che diversi calcoli sono riuniti per via di un intermedio, così che non appaja alcun segno di separazione, può facilmente giudicarsi, che vi sia un sol calcolo; che poi rotto il nesso dalla tenaglia introdotta, mostrasi multiplice. Più di una volta mi è toccato di ciò osservare. A quanto poi estender si possa la molteplicità suddetta non è facile a determinarsi prima che si compisca l'operazione; e cinque, e sette allora ne ho veduto. Flurant di Lione una volta ne estrasse ventiquattro, sedici de' quali erano grossi quanto un uovo di polastra. Granevelt n' estrasse 48 dalla vescica di un vecchio; Collet ne trovò più di cinquanta in un monaco; e Desault più di trecento in un Curato. Vaccà Berlinghieri, nobile Clinico-Chirurgo a Pisa, ne trovò presso a

5. Accertati nella miglior maniera dell' esistenza del calcolo in vescica, occupar ci dobbiamo nella ricerca di un mezzo il più sollecito, e sicuro per estrarlo senza esporre a tristi seguele la vita, e la salute dell' individuo calcoloso. Ma quanto sia difficile tale impresa ben si ravvisa al riflettere, che da più rimoti tempi ha occupato la mente di que' grandi uomini luminari della facoltà medico-chirurgica, i quali vi hanno fatigato, e sudato moltissimo. De' lu-

cinquanta in un calcoloso di anni 74, unitamente ad una piccola ciste pedunculata, che conteneva un umore limpido. Il Professore Gavarra in Tommaso Graziani da lui operato a 10 agosto 1822 trovò nella vescica diciotto calcoli rotondi, levigati, durissimi; i più grandi fra questi equivalevano alle piccole noci, i più piccoli ai semi di fava. Il volume, e la superficie de' calcoli suol mostrarsi di diverse maniere. Il volume non eccede per lo più la grossezza di un uovo di pollastra. Se ne sono però veduti fuori di ogni aspettativa sì grandi da pesare più di 25, 30, 40 e 51 oncia. Salvatore Moraud ne possedeva uno di sei libbre e tre once. Varia è ancor la superficie, e la figura, essendovene dei scabri, levigati, mammillari, ovoidi, mandorlari, rotondi, e di altre figure; ma per lo più di superficie liscia, o poco scabra, e di figura ovoidale un poco piatta. Ramualdo Guarrieri di anni 22 di Castelluccio valle maggiore, Provincia di Foggia, operato dal signor Leopoldo Chiari li 16 maggio 1824 ci diede a vedere un calcolo della figura di una pigua, bernoccolato, di color bluaastro fosco, della grandezza di un grosso uovo di oca. Il poco fa lodato

mi, ch' essi ci han lasciato, e dalle osservazioni, che in varj incontri abbiamo fatto è convenevole che facciamo una narrazione compendiosa, ed una analisi, affinchè così fissiamo precisamente le nostre mire su que'mezzi, i quali crederemo potersi preferire per la maggior semplicità, e sicurezza, che l'imparziale sperienza ne dimostra.

6. Come ho nella precedente introduzione accennato, comincio a parlar de' mezzi interni con cui taluni han creduto poter disciogliere i

Professor di Pisa osservò una pietra che aveva la forma di un assai lungo cilindro, le di cui estremità una era volta verso un ischio, l'altra verso l'altro ischio; per la quale posizione ogni sforzo per estrarla riusciva inutile, penoso, e pericoloso. Onde la mise in pezzi; risultarono tre grossi frammenti che estrasse uno dopo l'altro. Anche nei reni ove i calcoli hanno la sua prima origine, se ne sono da me trovati più volte, e varia è stata la forma, e la grossezza de' medesimi. Uno era della figura e grandezza del rene stesso, e nella situazione di questo, ricoperto soltanto da tenuissima membrana senza veruna sostanza renale. In altro ve ne ho trovato molti calcoli di diversa figura, e grandezza, converti di una sostanza lucente come smalto perlato; come pure degli scabri, e voluminosi aderenti insieme per mezzo di una sostanza parte ossea, parte cartilaginosa. Altre moltissime somiglianti osservazioni mi si sono presentate nella mia lunga pratica, le quali perchè simili, non fa d'uopo quì particolarmente descrivere, ed a lungo riferire.

calcoli della vescica, e quindi portarli fuori per mezzo delle urine. Lunga è la lista degli stessi; accenniamone i principali, e più rinomati. L'acqua di Contrexeville (c); il carbonato di potassa; l'acido carbonico; le pillole di Madama Stephens (d); la decozione dell'*uva ursi*; il rafano rusticano; la pareira brava; il finocchio marino; l'acido citrico; il sugo della cipolla (*allium caepa*); la betula bianca, o sia la *betula papyracea* di M. Michaux; il sapone di commercio, il thè ec. (e). Tutte le quali

(c) L'acqua di Contrexeville è composta di gas acido carbonico, carbonato di calce, ed acido solforico.

(d) Le pillole di madama Stephens, composte di polvere di gusci d'uova seccati al forno, e di sapone, sono state da me adoperate con qualche vantaggio nei dolori nefritici causati d'arresto di calcoletti nei reni; cacciato avendo gli ammalati, dopo il loro uso, dei piccoli calcoletti, e delle sabie insieme coll'urina. Mi son servito in simili circostanze non dei gusci d'uova, ma della caloe delle scaglie d'ostriche, facendo soprabere una decozione della radice di altea. Simil vantaggio ho qualche volta ottenuto dall'acido citrico.

(e) Guglielmo Ten-Rhyne avendo fatto esatte diligenze nel Giappone, dove si fa del thè una bevanda ordinaria, anzichè necessaria, se mai vi fossero in quelli abitanti dei calcolosi; non potè in verun conto trovarne alcuno soggetto a tal malattia; attribuendo per questo a tal pianta la virtù d'impedire la formazione dei calcoli, e di disciorli se venissero a formarsi; non avendo neppure osservato degli ammalati vessati da nefritide cal-

sostanze hanno avuto i loro difensori, e panegiristi, che ne hanno scritto particolari dissertazioni, e monografie; onde senza dilungarci molto sembraci vantaggioso qualche più minuto dettaglio.

7. Le predette sostanze, avendo talvolta dato alcun sollievo coll' alleggerire i dolori, o col rendere gli altri incomodi più soffribili, sono state citate nelle storie delle cure di molti calcolosi. Infatti Porrichio riferisce la guarigione di un fanciullo di sei anni, al quale era stata amministrata una polvere composta di occhi di gamberi, di pietra giudaica, e di cristallo di rocca, colla quale dice di essere stato liberato da una pietra della grossezza di una noce, che rotta in pezzi fu cacciata fuori per l' uretra.

8. Aggiungasi, che il Parlamento d' Inghilterra diede la ricompensa di cinque mila lire sterline a Madama Stephens dopo che Hales, Cheselden, Hartley, Sharp, Hawkins nominati dalla pubblica autorità per tale esame diedero il lor voto favorevole ai medicamenti da lei manifestati come validi litontrittici.

9. Di più Werlhof, Acrel, e Fothergill hanno lodato l' uva ursi qual valido sciogliente de'

colosa. Di tale avviso è ancora Kromper, assicurando di non aver giammai osservato nè il calcolo, nè la gotta in coloro che fanno uso frequente del thè.

calcoli. Gibellin negli Atti dell' Accademia di Londra ha celebrato l'efficacia del sapone; Lussio di Leida e Mascagni il carbonato di potassa quando abbonda l'urina di eccesso di acido urico o fosforico, o di tutti e due in un punto, o pur solamente di urato ammoniacale; Falconner vanta prodigj della sua acqua alcalina; Whitt l'acqua di calce; Gilibert l'uso del sangue di montone nudrito di sostanze litontrittiche; altri altri farmachi han celebrato, ed alcuni di questi anche esternamente adoptrati.

10. Vauquelin e Fourcroy osservato avendo, che i calcoli composti di acido urico, o di urato di ammoniaca sottoposti all'azione della potassa, o della soda caustica si discioglievano; furon di avviso, che ingettando nella vescica una soluzione di tali sostanze al grado di potersene sostenere l'efficacia in bocca, e transuguiarsene senza dolore, si potesse ottenere di disciogliere il calcolo in quella racchiuso. Credettero ancor ottenere ugual vantaggio dall'acido nitrico, e muriatico a cagion della lor efficacia nel disciogliere i fosfati.

11. Parimente il Dottor Starle di Norwich, i Signori Prevost, e Dumas di Parigi, conosciuta la forza dissolvente, che possiede il fluido galvanico riguardo ai sali, riflettendo inoltre, che questi formano gran parte de' componenti dei calcoli urinarj; han voluto augurarsi, che la corrente galvanica fosse un eccellente liton-

trittico. Si dà credito alle volte ai pretesi litontrittici per un fenomeno ch'è accaduto, e può frequentemente accadere, cioè che i sintomi violentissimi prodotti da una pietra scabrosa si sono alleggeriti e migliorati perchè uno strato di sostanza levigatissima si è formato sullo strato disuguale, e ne ha coperto le punte. (*Vedi Vaccà Mem. 1. pag. 82.*). Come gli esterni fenomeni ingannano sovente su ciò, che riguarda lo stato interno della macchina!

12. Debbono stimarsi degni di somma lode gli sforzi, che tanti grandi uomini amici dell'umanità han fatto per liberarla da una delle più terribili malattie; ma intanto l'amor della verità vuol, che a qualche diligente analisi passiamo co' lumi pregevoli degli stessi Fourcroy, e Vauquelin, che avendo fatto diligenti ricerche sull'indole e composizione intrinseca di più di seicento calcoli, rilevarono potersi i medesimi dividere in tre generi, e dodici specie della seguente maniera.

13. PRIMO GENERE. Calcoli formati di una sola sostanza oltre della materia animale, che ne lega insieme le molecole.

Specie I. Calcoli di acido urico.

II. Calcoli di urato di ammoniaca.

III. Calcoli di ossalato di calce.

SECONDO GENERE. Calcoli formati da due sostanze.

Specie I. Calcoli formati di acido urico , e di fosfato calcare a strati ben distinti.

II. Calcoli composti di fosfato calcare, e di acido urico combinati intimamente.

III. Calcoli di urato di ammoniaca , e di fosfato a strati distinti.

IV. Calcoli di urato di ammoniaca , e di fosfato intimamente mescolati.

V. Calcoli di fosfati terrosi combinati intimamente o a strati fini.

VI. Calcoli di ossalato di calce , e di acido urico a strati distinti.

VII. Calcoli di ossalato di calce , e di fosfati terrosi a strati distinti.

TERZO GENERE. Calcoli formati da molte sostanze.

Specie I. Calcoli ne'quali trovansi l'acido urico , o l'urato di ammoniaca , fosfati terrosi , ed ossalato di calce.

II. Calcoli composti di acido urico , di urato di ammoniaca , di fosfati terrosi , e di silice.

In tutti i detti generi , e specie seguenti , la sostanza la più insolubile , e che ne forma il nocciolo , rinviasi nel centro. Un'altra specie di calcoli analizzati da Wollaston veniva formata di ossido cistico. Onde dal detto sinora raccogliasi , che i calcoli urinarj sinor saggiati sono composti da tre sorti di acidi , cioè acido

urico, fosforico, ed ossalico, uniti a quattro basi che sono l'ammoniaca, la calce, la magnesia, e la silice, oltre le materie animali, che servono ai medesimi di legame (*f*), la natura delle quali è incognita, e che secondo The-
nard può esser mucos alterato della vescica.

(*f*) Oltre alle dette specie e generi di calcoli aggiunger devonsi due generi di calcoli analizzati dal Signor Marcet, detto uno di ossido zantico, e l'altro fibrinoso. Il primo di forma sferoide, di tessitura compatta dura e laminosa, di superficie liscia, di color cannella scuro; qual colore rendesi vivissimo allorchè sulla polvere dello stesso vi si versano degli alcali caustici. In mezzo alle lamine rosse del medesimo vi si scorgono delle linee deboli bianchicce, e riscaldato si annerisce somministrando un odore animale particolare, del liquore ammoniacale, del carbonato di ammoniaca cristallizzato, e dell'olio gialliccio, lasciando in fine della cenere bianca. Il secondo di un color bruno giallognolo, di superficie ineguale, di tessitura più fibrosa che stratificata, le di cui fibre partono a raggi dal centro alla circonferenza; alquanto elastico, brugiante avvicinato alla fiamma dell'alcool, spandente un odore animale particolare, lasciando in fine del carbone. (*Vedi Orfila edizione di Napoli 1823. tom. 4. pag. 127.*) È degna d'esser letta l'opera di Guglielmo Austin, *Trattato sull'origine, e le parti costituenti de' calcoli orinarj*, in 8. Londra 1791. Alessandro Filippo Wilson nella sua opera, *Ricerche per le cause remote de' calcoli orinarj*, in 8. Londra 1792. per mezzo di esatte osservazioni presenta una verità luminosa, che l'origine de' calcoli devesi alla debolezza degli organi dige-

14. Osserviamo talvolta cacciarsi dai pietranti e delle sabbie e dei frammenti di pietre. Come il pratico premuroso di dar sollievo ai suoi ammalati non lascia alcuna cosa inosservata, e questi frammenti possono dare indizio della na-

stivi, ed all'inazione della pelle, e de' reni. Queste due circostanze attraversano l'uscita dell'acido litico, il quale ritenuto cresce viepiù di giorno in giorno, e fa nascere il calcolo. Appoggia tutto ciò ad esperienze esatte, e ricava quindi un'illazione su 'l metodo curativo, in cui dev'esi principalmente aver di mira di corroborare gli organi della digestione, ed il sistema cutaneo. Il suo trattato è veramente un saggio eccellente di una riunione felice di teorie chimiche co' principj del solidismo. Insistendo sull'etiologia dei calcoli, oltre ciò che sinora è detto, parmi dovere per compimento della materia aggiungere le riflessioni patologiche di Curzio Sprengel. Egli è d'avviso che la causa remota della produzione dei calcoli sia l'abuso delle bevande acide; e ciò dagli argomenti di Eganio, il quale non solo ha sperimentato che tutti gli acidi fan precipitare dall'urina quelle sostanze le quali producono il calcolo, ma ben'anco rendono acida l'urina, e producono un'abbondanza d'acido urico. Inoltre, perchè gli acidi rendono più gravi i sintomi della malattia; e che molti abitanti delle provincie di Dijon, di Poieters, e della Sciampagna francese vanno molto più soggetti ai calcoli per i vini acidi, o per il Cyder che sogliono bere; come pure per lo stesso oggetto gli abitanti dell'Africa Australe per le osservazioni di Lichtenstein. In conferma de Haen ed Austin han formato dei calcoli unendo degli acidi forti con del muco.

tura dei calcoli che si annidano nella vescica , giova molto conoscere la composizione di questi stessi frammenti rilevata dal semplice colore dei medesimi ; lavoro ch' è stato ancor dai cen-
nati Fourcroy e Vauquelin eseguito con quella diligenza solita di questi illustri e valorosi Chimici. Ecco le conchiusioni e i risultati delle loro osservazioni. Il *giallo fosco* forma ordinariamente il centro delle pietre , ed è formato d'acido urico colorato dall'urea. Il *giallo chiaro* è d'urato d'ammoniaca. Il *bianco argilloso* è del fosfato di calce senza mescolanza. Il *bianco grigio cristallizzato* è del fosfato ammoniacco - magnesiano. Il *siliceo grigio giallastro* , totalmente insolubile , ed inattaccabile per la via umida , è una vera pietra bigia , felicemente rarissima. Il *calcolo murale grigio giallastro tubercoloso* , è insolubile e formato d'ossalato di calce. Il signor Wollaston descrivendo quel calcolo , nel quale ha trovato quella sostanza da lui detta *ossido cistico* , calcolo che ha dei punti di analogia con quello composto di fosfato ammoniacco-magnesiano , ne dà a conoscere la differenza dalla semitrasparenza giallastra , e da un particolar splendore simile a quello d'un corpo d'una densità molto refrangente.

15. Essendo di tanta diversità i generi , e le specie de' calcoli ; in qual modo mai potrà conoscersi la composizione di quel calcolo resi-

dente nella vescica di quel dato individuo che lo soffre? Ed inoltre, quanto è difficile, che un solo mestruo possa essere adoprato vantaggiosamente per disciogliere qualunque sia de' medesimi? Infatti ecco ciò che deducesi dalle osservazioni del signor Deschamps, il quale sottopose all' azione de' litontrittici più vantati tutti que' calcoli, che aveva potuto procurarsi.

1. Il sugo di cipolla, e l'acqua di calce sembrano avere un' azione particolare ancorchè debole su molte pietre.
2. Le murali, le mammellate, le tubercolose sono poco alterate dai detti fluidi; le troppo dure non lo sono affatto.
3. I calcoli più o men disciolti da altri licori creduti litontrittici, lo sono stati similmente dall'acqua comune, che n'è il migliore, ed il più certo secondo Hartley, e Littre.
4. La stessa specie di calcolo, adoprato lo stesso mestruo, alle volte ne restava divisa, altre volte no. Ma tutti questi sperimenti sono stati fatti fuori della macchina umana, e con mestruai non sottoposti ai cangiamenti indotti dalle varie funzioni della vita: che ne sarà nel caso opposto? Avran luogo le riflessioni del dotto Renaudin registrate all'articolo -- *Errori popolari* -- del Dizionario delle scienze mediche. » È lungo tempo, dic'egli, che i medici hanno messa da parte la pretensione di sciogliere la pietra della vescica, attaccandola, o per mezzo d'ingezioni dotate di una vera proprietà dissolvente, o

da sostanze medicamentose introdotte per le vie digestive. Essi hanno riconosciuto, che col primo mezzo i licori detti litontrittici distruggerebbero il tessuto della vescica anzichè distruggere il corpo duro, che la stessa racchiude; col secondo mezzo l'azione de' rimedj riducesi a zero a cagione del lungo cammino, che dovrebbero percorrere col torrente della circolazione. Quindi tolto il caso, in cui la pietra per essere molto piccola può uscire per le vie naturali, l'operazione del taglio è l'unico mezzo per sbrigarli di tal corpo estraneo. »

16. M. Thenard conferma la stessa difficoltà, per non dire impossibilità di sciogliere la pietra nella vescica per poco che ne sia considerevole il volume; può bensì sperarsi di prevenirne la formazione almeno nel maggior numero de' casi. Infatti, osserva il medesimo, che la maggior parte dei calcoli hanno per nocciolo l'acido urico; tal nocciolo formasi nei reni, e formasi perchè l'urina non contiene acqua sufficiente a discioglierlo. Quindi segue l'indicazione de' diuretici, delle bevande acquose, delle acque di Contrexeville (n. 6.). Valgono gli stessi mezzi quando i calcoli sono formati di urato di ammoniaca; ma ne favorirebbero l'accrescimento se il calcolo è formato di fosfato di calce, o di fosfato ammoniacale-magnesiaco; converrebbero allor meglio gli acidi allungati. Ma qual litontrittico può usarsi quando il cal-

colo è formato di ossalato di calce, di silice, o di ossido cistico? M. Brande attribuisce alla magnesia la proprietà d'impedire la secrezione dell'urea, e di prevenire in tal modo la formazione de' calcoli di acido urico; essa è stata adoprata, e senza riuscita. Per potersi adoprare, ed adattare una specie di litontrittico alla specie del calcolo urinario sarebbe necessario di farne anticipatamente l'analisi; ciò, che da un canto potrebbe succedere quando de' piccioli frammenti di calcolo uscirebbero spontaneamente dall'uretra; ma pur in tal caso resterebbero le difficoltà dette di sopra (n. 13.). In tal modo i grandi progressi, che la chimica ha fatto ne' nostri giorni, e le positive cognizioni su la composizione dell'urina, e de' calcoli urinarij, non hanno potuto additarci l'arte di disciogliere questi ultimi, e possiam dire, come conchiude M. Monfalcon, che non esiste propriamente alcun litontrittico. Perciò l'ancora, che rimane ai calcolosi è l'operazione del taglio, di cui passiamo a discorrere (*leg. la nota f al n. 13.*).

P A R T E P R I M A.

Esame critico de'varj metodi usati nell'estrazione della pietra dalla vescica.

17. **D**iamo un rapido sguardo ai più rimoti secoli per vedere se mai negli scritti, e ne' frammenti chirurgici, che il tempo divoratore non ha distrutto, racchiudansi de' lumi, e de' metodi, dai quali trar si possa qualche vantaggio sulla presente materia. I nomi di Meges, di Sostrato, di Ammonio vengono con onore rammentati perchè si distinsero nell'operazione del taglio; ma non abbiamo notizia del metodo usato dai medesimi per riuscirvi. Alcuni dietro l'opinione di Clossio, e di Bronfield credono, che adoprato avessero quel metodo, che Celso ci descrive, detto perciò *methodus celsiana*, e che parimente ne' tempi posteriori chiamossi *methodus guidoniana*, perchè Guido di Chauliac procurò di rimetterlo in vigore. La ristretta suppellettile degli strumenti, non bisognando per tal processo che un solo coltello convesso, e qualche cucchiajo, o qualche uncinco, lo fece denominar piccolo apparecchio. I fatti mostrarono gl'inconvenienti che nascono dall'uso di esso; poichè non si conosce colla necessaria esattezza quali parti restano interessate allorchè si taglia su quella elevazione che presentasi al perineo per la pressione fatta dal

dito indice, e medio della man sinistra, introdotti nell'ano, sul calcolo, che spingendo la vescica vien appressato alle parti del perineo, mentre l'altra mano preme la regione media dell'ipogastrio, potendosi tagliar l'uretere, la vescichetta seminale, ed il canale deferente. Inoltre tal metodo non riesce adattato a tutti gl'individui, ma solamente per quelli, che trovansi fra il sesto, e decimoquarto anno; come pure alcun vantaggio può ricavarvene quando solo il calcolo trovasi impegnato fra l'uretra membranosa, ed il collo della vescica.

18. L'azzardo, e la necessità sono stati spesso fiate la fonte di grandi scoperte. Tale possiamo in certa maniera dire, essere stata l'invenzione dell'alto apparecchio, detto ancora *Taglio soprapubiano*, per togliere il calcolo della vescica urinaria. Fu la necessità infatti che indusse Pietro Franco chirurgo di Losanna a volgere sull'istante i suoi sguardi sopra l'eminenza che presentava la vescica piena di orina sul pube di quel fanciullo a due anni, al quale non aveva potuto togliere col piccolo apparecchio la pietra dalla vescica per la grossezza che la stessa aveva di un uovo di pollo; e benchè fortunato fosse stato per l'esito felice della sua eseguita operazione, pur tuttavia ci diè il consiglio a non praticarla, per non esporre a pericolo la vita degli ammalati colla diffusione dell'urina, che potrebbe verificarsi nella cavità del basso ventre.

19. Francesco Rousset volle imitare ciò, che la natura presentato aveva a Pietro Franco col- l'eminenza della vescica sopra il pube, e pensò di riempir la stessa per via delle sciringhe, in- jettandovi una copiosa quantità d'acqua d'orzo, di latte, o qualunque altro fluido mucilaginoso, legando quindi fortemente la verga per impe- dirne l'uscita: lo che Foubert pretese di fare ordinando agli ammalati di trattenere per lungo tratto di tempo le urine, e facendo lor bere molta quantità di fluido, col prescrivere dei diuretici nel tempo stesso. Di quanti affanni, e dolori insoffribili possa esser cagione una tal maniera di procedere non può con parole de- scriversi, lasciamo alla forza dell'immaginazio- ne l'idearsi, solo aggiungendo di essersi qualche volta per ciò verificata la scoppiatura della vescica stessa.

20. Non descrivo il processo operatorio, e gli strumenti, che adopransi per fare tal opera- zione sopra al pube; stantechè per i diversi inconvenienti accaduti, da moltissimo tempo mai più si praticò; e benchè Nicolà Pietro pro- posta l'abbia alla Facoltà medica di Parigi per rimetterla in uso, e Cornelio di Solingen ab- bia fatto lo stesso in Amsterdam, pur tuttavia rimase nella primiera desuetudine.

21. Tommaso Probiè, Giovanni Douglas, Salvatore Morand praticarono ancora l'alto ap- parecchio. Ma quantunque Giovanni Basellhae

abbia cercato di perfezionarlo sembrandogli di ottenerne talvolta de' vantaggi , ed accompagnatisi gli sforzi di Matteo-Ernesto Borezio , di Giovanni-Adamo Kulmo , di Guglielmo-Broe-bisch chirurgo Prussiano , e di Giovanni Ser-mes chirurgo di Utrecht a pro dello stesso , pure è sempre ricaduto nell' obliuione. Se n' è ristretto solamente l' uso , allorquando la presenza di un grosso calcolo in vescica ne indicasse l' esecuzione ; sul riflesso però , che un' altro metodo per ciò eseguire , assai migliore , non vi si potesse sostituire.

22. Or farem noi parola del metodo di Giovanni de Romani chirurgo di Cremona , comunicato di poi a Mariano Santo di Barletta , e da questo molto illustrato ; onde fu detto *methodus Mariana* , nel tempo stesso che altri *Grande apparecchio* lo chiamarono , perchè molti strumenti sono necessarij per l' esecuzione del medesimo. Cateteri , litotomi a lancetta , esploratori , conduttori maschio e femina , bottoni rotondi , gorgeret smussati , cannule d' argento : e di più bordonetti di filaccica , compresse , e fasciature. Se tal molteplicità facesse ottenere il bramato intento , dovrebbero tacer le querele ; ma che dirassi al riflettere che l' uso dei medesimi molto doloroso produce degli effetti terribili , cioè gravi lacerazioni , mortificazioni , acciaccature , incontinenze d' orina , fistole urinarie , formazioni di nuovi calcoli per

infiltramenti d'orina, larghe ecchimosi, infiltramenti sanguigni nel tessuto cellulare; ed altro; quindi lascio di descriverne il processo operatorio, perchè caduto parimente in obliivione, ancorchè fosse stato per lungo tempo con qualche vantaggio praticato da Lorenzo Colot, dai suoi successori, e tanti altri illustri Professori, ma con molte differenti modificazioni.

23. Faccio ancor breve cenno del metodo di Fra Giacomo, comunemente detto *metodo laterale*. Tralascio però di dire quanto propone Albino sulle vedute pratiche di Giovan-Giacomo Ravio litotomista Olandese, il quale al metodo appreso da F. Giacomo aggiunse la sonda scan-nellata, con dirigerne in altro modo l'incisione. Neppur descrivo ciò, che da Bamert si praticò per ritrovare il metodo tenuto occulto da Ravio, e ciò che Giovanni Duglass riferisce sulla pratica di Guglielmo Cheselden, ed i lavori di Salvatore Morand su i cadaveri per trovare il metodo stesso: quanto infine Errico-Francesco Ledran praticò per fare delle essenziali correzioni al metodo laterale. Lunga cosa ancor sarebbe il dire quanto Pietro Foubert, Giorgio Tomaso, ed Antonio Louis, e tanti altri hanno su lo stesso argomento rapportato. I molti inconvenienti, che vi s'incontrano, sono stati ben dettati da Samuele Sharp, da Giovanni-Errico Kesselring e da Giorgio de la Faye, e dalle molte osservazioni fatte da

Coghlan chirurgo Irlandese ; piuttosto senza perdersi tempo , essendo stato detto metodo ridotto a miglior perfezione sotto il nome di *metodo lateralizzato* , egli è giusto che quì ne facciamo parola quanto conviene.

24. In mezzo a tanti diversi metodi di operare ; molti illustri professori nell' arte chirurgica si son dati la briga di perfezionare il metodo laterale , per meglio riuscire nell'estrazione del calcolo. Tra i medesimi Guglielmo Cheselden chirurgo nell'ospedale di San Tommaso in Londra , operatore prima dell'alto apparecchio , è stato quello il quale il primo ha cercato di giungere alla meta ; creando il metodo così detto lateralizzato.

25. Gl'istrumenti necessarj per l'esecuzione di tal metodo sono uno scirigone scannellato ordinario , un picciolo bisturi molto convesso , ed acuminato ; un gorgeret grande , la di cui lama inclina a sinistra , e tenaglie terminate alle branche da una parte da un'anello , e dall'altra da un'uncino. Ciò tutto a seconda del detto Signor Cheselden. Eccone il processo operatorio. Situato e mantenuto l'ammalato come al consueto , faceva lo stesso l'incisione dei comuni tegumenti del pari lunga che obliqua , incominciandola dal luogo ove costumavasi terminar quella del *grande apparecchio* , dirigendola da alto in basso tra i muscoli bulbo ed ischio cavernosi sulla parte laterale dell'int-

stino retto. Lo sciringone introdotto prima in vescica, e trattenuto da un'assistente inclinato sulla dritta dell'ammalato serviva di guida al suo bisturi, con il quale tagliava l'uretra, la prostata, ed il collo della vescica, abbassando coll'indice e medio della man sinistra l'intestino retto, per metterlo al coperto dell'incisione: dopo di che estraendo sulla direzione della prima incisione il suo coltello, introduceva sullo scavo dello sciringone il gorgemet in vescica, ritirava detto sciringone, introduceva le tenaglie, onde terminar l'operazione coll'estrazione del calcolo. Giacomo-Federigo Hekel in Alemagna adottò un tal metodo, e fu del pari adottato da Giovanni Grossatesta medico di Modena, in Italia.

26. Diverso di quello di Cheselden fu il taglio lateralizzato praticato da Giovan Nicola Moreau chirurgo maggiore all'Hotel Dieu di Parigi; diverso pure essendo il suo litotomo. Eccone il dettaglio. Introdotto al consueto lo sciringone; fatta del pari l'esterna incisione nell'aja dei sopracennati muscoli, si porta il cistotomo lungo la solcatura dello sciringone sino in vescica, mantenendo il manico di detto cistotomo sempre abbassato. Giunti a tal meta ed all'estremità della solcatura; si rialza il cennato manico in maniera da far fare in vescica colla punta del cistotomo, ed il becco dello sciringone un'angolo retto. Si ritira allora il cisto-

tomo col tagliente in basso ed in fuori verso la tuberosità dell'ischio sinistro, terminando in tal modo l'incisione del collo della vescica, e della prostata (g).

27. Diversamente operò ancora Errico-Francesco Ledran, praticando in altro modo l'incisione; ed interessando nel taglio la parte spongiosa, ed il bulbo dell'uretra; servendosi ancora di altri stromenti, e di un particolare suo litotomo detto a *rondache*, e questo di diverse larghezze. Giovanni Lébércht Schmucker, celebre chirurgo, mostra colle sue osservazioni l'eccellenza del processo operatorio di Ledran.

28. Claudio - Nicola Le Cat cambiò ancora l'apparecchio degli stromenti. Formò degli uretrotomi, dei cistotomi, dei gorgeret divisi in mezzo per servir di dilatatori, dei gorgeret-cistotomi composti; complicando così ciò, che far si poteva con maggior semplicità. E pur ebbe seguaci Carlo-Gaspere di Siebold, Giovan-Giacomo Hartenkell, ed altri.

(g) È questo il metodo che praticasi dall'erudito e sagace Prof. Francesco Petruni chirurgo in quest'Ospedale massimo degl'Incurabili, e di altri Ospedali ancora. Gerrit-janvan Wy è stato l'apologista del detto metodo. Vicq-d'Azyr ha creduto perfezionare il litotomo di Moreau, dandogli un po' più di lunghezza, smussandogli l'estremità, ed un sol tagliente. Ha voluto ancora correggerne la sonda facendone allungare il suo becco.

29. Inventò pure Pouteau altri stromenti per il taglio lateralizzato, i quali alla fine egli stesso riconobbe inutili per il vantaggio degli ammalati; lasciandoci avviso, che lo sciringone introdotto in vescica, da servir di guida nel praticar questo metodo, venga mantenuto dallo stesso operatore: come pure che dal medesimo venga colla stessa mano inalzato lo scroto dell'ammalato; per cui sostituì un'anello al padiglione di detto sciringone.

30. Cesare Hawkins chirurgo all'Ospedale di S. Giorgio in Londra, render volendo più semplice la maniera di operare, sì per il taglio, che per gl'istrumenti, inventò il suo gorgeret tagliente, da introdurlo, per la solcatura dello sciringone, fin dentro della vescica, dopo fatta l'incisione dei comuni tegumenti, ed aperta la parte membranosa dell'uretra; introducendo quindi per lo scavo di detto gorgeret le tenaglie necessarie all'estrazione del calcolo. Semplicissimo invero è un tal processo operatorio, abbracciato dall'attuale Inglese Chirurgia. Giovanni Saucerotte operato avendo in tal maniera sessanta ammalati, non ne perdette fortunatamente, che un solo. Giovanni Stefano Hausman introdusse un tal metodo in Alemagna per la sua semplicità. Il gorgeret di Hawkins ha subito diverse modificazioni, fatte particolarmente da Carlo Blicke, G. Cline, Carlo-Federico Michael-

lis, da Desault, ed anche dal celebre Professor di Pavia, Cavaliere Antonio Scarpa.

31. Ecco quante modificazioni ha subito il metodo di Cheselden, tanto ben descritto da Camillo Falconet, e i di cui vantaggi furono ben dettagliati da Samuele Sharp chirurgo in capo allo Spedale di S. Guido in Londra. Facciamone più minuto dettaglio; descriviamone il processo operatorio, il quale si è da noi praticato; ed additiamo gli strumenti, che per l'esecuzione del medesimo necessitano.

32. Un sciringone scannellato: un cistotomo un po' convesso con un pollice e mezzo circa di tagliente, fisso ad un manico a discrezione lungo: un gorgeret ad angolo ottuso sulle branche con linguetta alla punta: delle tenaglie terminanti in una branca ad anello, nell'altra ad uncino; formano il bisognevole al disegno. Quindi coricasi l'ammalato su d'una tavola guarnita da leggiero materasso, di posizione un poco declive in avanti. Due assistenti legano ed adattano il medesimo come al consueto per tutti gli altri metodi: un terzo lateralmente dietro all'operatore resta incaricato a prestargli convenientemente i necessarij strumenti. Introdotto dall'operatore lo sciringone in vescica con il così detto *giro da maestro*; un altro ajutante alza colla destra lo scroto dell'infermo: Inclinato colla sinistra il padiglione dello sci-

ringone verso la destra dell'ammalato, da far che colla convessità della sua curvatura venga a procurarsi una leggerissima prominenzza alla parte laterale sinistra del perineo, prende l'operatore il cistotomo come a penna da scrivere, indi ginocchione sulla sinistra, o inclinato su lo stesso lato incomincia il taglio superiormente da vicino al rafe un poco obliquamente in basso da circa un pollice e mezzo traverso, più o meno a seconda dell'età, nell'aja del triangolo formato dai muscoli bulbo ed ischio cavernosi, e dalla linea tirata dall'ano alla tuberosità dell'ischio: riprende la prima incisione fatta su i tegumenti tagliando la cellulare sottoposta e parte del muscolo trasverso del perineo: entra il dito indice della man dritta nell'incisione fatta, onde tracciare la scannellatura dello sciringone: ricerca colla punta del cistotomo la stessa scannellatura giusto in corrispondenza all'uretra membranosa; dove giunto (h), operando

(h) Il Professore Giuseppe Papaleo, chirurgo in quest'Ospedale massimo degl'Incurabili, eccellente anatomico ed esatto operatore, nell'eseguir questo taglio, giunto a puntare il cistotomo su l'uretra membranosa, fa ciò che praticavasi da Errico-Francesco Ledran, cioè rialza lo sciringone su l'arco del pube; e ciò per mettere più al covertto l'intestino retto, e rendere più facile lo sdrucchiolo del cistotomo sulla scannellatura del medesimo.

di concerto con ambe le mani , cioè portando avanti a se colla man sinistra lo sciringone , e colla destra scivolar facendo nella sua scannellatura il cistotomo , porta questo sino in vescica : A tal meta , lateralizzando il suo tagliente un po' orizzontalmente sulla sinistra dell' ammalato , taglia in talinodo il collo della vescica , e la prostata , dilatando quindi discretamente tutto il taglio verso la tuberosità dell' ischio , da dentro in fuori. Riporta allora lo sciringone al primo posto , prende il gorgeret , e l' introduce col pollice poggiato all' esterno del suo canale nell' incisione fatta , ricerca colla sua linguetta la scannellatura di detto sciringone introducendolo in vescica : Indi estrae questo , impugna colla sinistra il gorgeret , che stretto su le branche vien dilatato un poco : Introduce per il canale del medesimo l' indice della destra per esplorare la situazione e grandezza della pietra , indi la tenaglia , la quale porta con i cucchiari laterali al gorgeret fin entro nella vescica : Si toglie questo rivoltandone il suo convesso dalla parte dell' intestino retto : Prendonsi con ambe le mani le branche della tenaglia ; si va in cerca del calcolo ; che trovato , si apre e prende dentro lo scavo de' suoi cucchiari , terminandosene con i dovuti maneggiamenti l' estrazione (i).

(i) Questo è il metodo , che praticasi ancora da di-

33. Proseguendo imparzialmente a far l'analisi di ciascun metodo operatorio, per indi con ragione deciderci ad una scelta la più sicura e vantaggiosa per l'umanità, giusto è che ingenuamente ci occupassimo a far le nostre brevi riflessioni sul qui descritto metodo.

34. Ben si ravvisa, che con tal processo tagliando per circa due pollici trasversi i comuni tegumenti, indi parte del muscolo trasverso del perineo, la cellulare sottoposta, e tutto l'anzidetto, non viene ad ottenersi che un taglio a discrete dimensioni, ed in luoghi ristretti a non permettere che l'estrazione di un calcolo ordinario. Se però un calcolo di maggior volume del consueto ritrovasi in vescica, non si potrà francamente estrarre per tal via; e se forzatamente se ne voglia procurar l'uscita, molte e molte lacerazioni e contusioni senza dubbio vanno ad effettuarsi; lacerazioni e contusioni sorgente di gravissime conseguenze, che non già astratti raziocinj, ma replicatissima esperien-

versi stimabilissimi Professori quì in Napoli nell'Ospedale degl'Incurabili, e che per istruzione della Gioventù Collegiale dell'Ospedale stesso s'insegna dall'illustre Professore di Chirurgia operatoria Nicolò Mancini, Chirurgo di estese cognizioni e teoretiche e pratiche, destro ed intraprendente operatore. Non per amicizia, che affettuosa ci lega, ma bensì penetrato dal suo distinto merito, ho fatto questo cenno del suo valore.

za mi ha fatto costantemente osservare (k).

35. Inoltre, come si scanseranno l'emorragie seguite spesse volte anche sotto le mani de' più abili professori? Quei rami dell'arteria pudenda interna, e quel suo tronco stesso, che costeggiando la branca dell'ischio portasi salendo verso la radice della verga, il quale non conservando delle volte il consueto suo luogo, cade non di raro sotto il tagliente del più esperto anatomico operatore; o pure traversando casualmente un po' più in obliquo ed in basso l'incisione va a rescindersi o interessarsi là dove consuetamente lo stesso si ritrova (l). Quante

(k) Si perderebbe inutilmente il tempo nel voler descrivere le tristi conseguenze delle lacerazioni, e contusioni accadute anche nelle parti le più ignobili dell'umana struttura. Se ne potrebbero benissimo riempir dei molti e grossi volumi di casi pratici comprovanti una tal verità. Che direm poi delle lacerazioni e contusioni della vescica e sue parti collaterali in caso dell'operazione del Taglio? Ne abbiám veduto da vicino la sua infiammazione, sì sola, che accompagnata dalla peritonitide, ed in altri tempi dalla nefritide, dall'epatitide, e fin dalla pulmonia ancora.

(l) Di non lontana osservazione è ciò, che si vien da noi di asserire. Fra gli operati in una delle sale litotomiche di questi Ospedali, nella scorsa autunnale stagione, vi fu qualcuno il quale felicemente essendo stato operato la mattina, passò, per colmo di sua disgrazia, nel numero dei più nella sera della stessa giornata, e

volte per la sola valida contusione, seguita al detto tronco arterioso o ad altre collaterali arterie dalle tenaglie o dal calcolo stesso, si sono inaspettatamente vedute dell' emorragie secondarie dopo la caduta dell'escara dell'arteria contusa? Che se per fermare lo sbocco sanguigno d' un' arteria incisa o contusa adibir vogliamo degli efficaci mezzi, riuscendone difficile l' allacciatura; quanti mali non si vedon sorgere dall' uso de' medesimi, inefficaci spesse volte anche essendo nell' emorragie secondarie (m)!

ciò per primaria emorragia. Per secondaria emorragia, al giorno quinto dell' intrapresa felice operazione, in questa primavera, morì Filippo Filibello d' anni 64 di Lago nero. Oh quanti altri tristi e mal augurati casi consimili, e di un' epoca molto lontana si potrebbero da me enumerare!

(m) Molti mezzi sono stati usati adoprarsi per prevenire ed arrestare le dette emorragie. Si credette da Durand Scacchi da poterle prevenire facendo il taglio con un bisturi arroventito al fuoco. Tale l' usò Marco Aurelio Severino. Pel fine stesso anno alcuni fatto sedere l' ammalato nell' aceto sciogliendovi del muriato di soda, secondo il sentimento di Cornelio Celso. Claudio Pouteau pensò cauterizzar l' arteria, o pure introdurre nell' intestino retto una vescica floscia di animale, la quale quindi ripiena d' aria potesse, premendo il vase arterioso, arrestar l' emorragia. Una soluzione di ammoniaca liquida in conveniente quantità d' acqua spinta per iniezioni nella ferita è stata adoprata all' assunto. Il migliore tra

36. Se una pseudo-membrana involge il calcolo urinoso, e lo rende saccato colle pareti della vescica; come potrem facilmente riconoscerne la situazione? ed anche riconosciuta, come potrem portare per via angusta, e quel ch'è più obliqua, i convenienti mezzi, per effettuarne lo sbrigliamento? il Kiotomo del Signor Pietro-Giuseppe Desault seguace del metodo di Hawkins può soddisfar pienamente a tal bisogno?

i tanti mezzi comunemente adoperti si è quello dell'introduzione nella ferita di una canna elastica attornata bene di filaccia bagnata in acque astringenti per ben turare detta ferita, e permettere nel tempo stesso l'esito delle urine. Ma quale strazievole trattamento per una ferita compressa, ed irritata per un non breve tempo: ferita in continuazione a quella della vescica? Parola facendo sulla maniera di prevenire ed arrestar l'emorragie, mi sia permesso di dire che nei tanti modi usati per allacciar l'arterie in caso di operazione di aneurisma, l'illustre Chirurgo Inglese Astley Cooper ci propone di fare tal legatura con una corda a budello posta prima nell'acqua calda a gradi 60 di calore. Il Professore Blissard ha fatto dei tentativi con altre sostanze animali, come dei tendini, dei ligamenti, ed altro; lo che da Lawrence è stato fatto con un fil di seta. Negli ultimi dell'anno scorso trattenendomi a discorrere su tal proposito coll'illustre Professore Antonio Grillo, mi fe' palese lo stesso, di voler fare simil legatura, sul punto dell'operazione, con una sostanza tratta all'istante dall'animale vivente; potendo, a suo pensare, servir benissimo le fibre longitudinali dell'intestino retto; e ciò per ot-

37. Adunque dalla brevissima analisi fatta del metodo lateralizzato, possiamo ragionevolmente conchiudere, che un giusto timore trattener ci deve la mano a non metterlo esclusivamente in pratica; e ciò 1. per la difficile, ed anche talora impossibile estrazion del calcolo, allorquando lo stesso è di un volume molto eccedente del consueto. 2. Per le gravi lacerazioni e contusioni che si producono allorquando il medesimo o per la sua grossezza o per la sua scabrosità ne fa riuscire stentata l'estrazione. 3. Per l'emorragie sì primarie, che secondarie le quali possono facilmente avverarsi. 4. Infine per la non facile estrazion del calcolo quando il medesimo ritrovasi saccato. Quindi, ancorchè il metodo lateralizzato venga a dì d'oggi riconosciuto in confronto a tutti gli altri per il meno svantaggioso; pur tuttavia per le riflessioni di sopra dettagliate si rimane col desiderio di alcun altro mezzo più soddisfacente.

38. Potrà esser questo il metodo del Signor Sanson, così detto del Taglio posteriore, o Retto-vescicale, che è stato poi rettificato dall' Illustre Direttore di Clinica Chirurgica della Regia ed Imperiale Università di Pisa Cavalier Andrea

tenere, mediante la non estinta vitalità di detta sostanza, un innesto coll'arteria medesima; medicando la fatta incisione di prima intenzione. Sarebbe questo un tentativo da porsi in pratica per il ben essere dell'umanità.

Vaccà Berlinghieri? Riflettiamo alquanto sul medesimo, e volendo senza alcuna parzialità renderci certi dei vantaggi che ritrar se ne possono, bisogna che ne facciamo un distinto dettaglio. Per ben riuscirci, nulla volendo defraudare alle modificazioni recategli dal Professor di Pisa, stimo cosa migliore trascriverlo come è stato esposto dal medesimo.

39. « Gli strumenti necessarij per eseguire questa operazione si riducono ad un comune siringone scannellato, un bisturì retto ordinario, le tenaglie, e per qualche caso un bisturì strettissimo retto, guarnito di un piccolo bottoncino olivare nella punta.

40. « Situato l'ammalato come suol farsi nel Grande Apparecchio lateralizzato, assicurato coi lacci, come negli altri metodi, s'introduca in vescica il siringone, indi si confidi ad un ajuto, che abbia cura di tenerlo fermo coll'asta perpendicolare al pube, senza inclinarlo nè a destra nè a sinistra, affinchè la linea media della scannellatura, ossia la parte più profonda di essa, corrisponda alla linea media dell'uretra, ossia al Rafe. Allora il chirurgo prenda il bisturì colla mano destra come per incidere dal di dentro al di fuori, col tagliente, cioè, voltato in alto, il dorso in basso, l'indice e il pollice sul punto di congiunzione della lama col manico dell'istrumento in modo da serrare e l'uno e l'altro. Le cose così disposte unga il

Chirurgo il dito indice della mano sinistra, ed applichi sulla faccia palmare di detto dito una delle facce del bisturì, assai strettamente in modo che il bordo tagliente sia un poco nasosto nella molle superficie del dito, che faccia, per così dire, corpo con lui, e possa insieme con lui essere introdotto nell'intestino retto, senza ferir l'ammalato. Prese queste disposizioni; spinga il dito e il bisturì nell'ano con la faccia dorsale del dito rivolta verso il sacro, e la palmare verso la sinfisi del pube, si avanzi per circa dieci o dodici linee, dentro all'intestino retto, poi rispingendo in dietro con questo medesimo dito, la parete posteriore dell'intestino retto, ossia verso il sacro, onde aver più facilità a fare eseguire un cambiamento di posizione alla lama del bisturì; colla mano destra si eseguisca questo cambiamento, che consiste nell'appoggiare il dorso del bisturì alla superficie palmare dell'indice, il tagliente alla parte anteriore dell'intestino retto, nel voltare le due facce del coltello una a destra l'altra a sinistra, procurando, che il tagliente dell'istrumento sia precisamente dirimpetto al rafe del perineo. Allora il dito indice, che era stato portato indietro per facilitare il cambiamento di posizione del coltello, si riporti in avanti, e comprima la costa del bisturì, perchè il tagliente, e la punta di esso, s'infiggano nella parete anteriore dell'intestino, mentre con la mano

destra ritirando il detto bisturì dall'intestino si coopera all'incisione della parete anteriore dell'intestino, del tessuto cellulare interposto fra esso e l'uretra, e all'incisione dello sfintere esterno, dell'ano, oltre il quale sfintere, l'incisione non deve estendersi più di otto, o nove linee nel perineo. Fatto questo, chè si eseguisce in un istante, il Chirurgo allontani l'indice sinistro dal bisturì, cambi direzione a questo dito, voltando a sinistra la faccia dorsale, a destra la palmar, in alto il bordo, che corrisponde al dito anulare, in basso quello che corrisponde al pollice; cambi pure con un leggerissimo movimento dei diti la posizione del bisturì, che tiene nella destra, senza però posarlo e senza soccorso d'aiuti, voltando il tagliente, che era diretto contro l'operatore ed in alto, in senso diametralmente opposto. Eseguiti questi facilissimi e prontissimi movimenti, cambiata così la direzione dell'indice e della mano sinistra, e del bisturì, introduca il Chirurgo precisamente al di là dell'inciso sfintere, l'indice nella ferita già eseguita, in quella attitudine che abbiamo descritto, e cerchi con l'unghia (che il chirurgo deve sempre aver lunga quando eseguisce questa operazione) la scannellatura del siringone a traverso le pareti dell'uretra e trovata la scannellatura porti con la destra il suo bisturì sopra l'unghia dell'indice sinistro, col dorso in alto, il tagliente in basso, incida

la parete dell'uretra , entri colla punta del bisturì e con l'unghia nella scannellatura del siringone tenuto fisso dall'ajuto nella descritta situazione. Spinga poi innanzi colla destra il bisturì fino in vescica seguendo la scannellatura del siringone , ed incida il collo di questa vescica , la prostata più o meno ampiamente , secondo l'idee che si sarà formate del volume e della forma della pietra. E siccome siamo molto soggetti ad errare in questo giudizio , credo bene di tener la ferita del collo e della prostata piuttosto piccola , potendo con estrema facilità ingrandirla in seguito. Fatta quest' incisione s'introduca per essa il dito indice seguitando la guida del siringone fino in vescica. Il siringone diventa inutile affatto a quest'epoca , e si fa estrarre. Col dito si giudica dell'ampiezza della ferita , si giudica meglio di quello che si era potuto fare innanzi del volume e della forma della Pietra ; dietro questo esame si determina d'ingrandire l'incisione , o di conservarla tal quale è. Se si crede necessario d'ingrandirla , il primo bisturì che ci ha servito fino a quì , introdotto di nuovo colla scorta del dito indice , potrebbe servirci ancora ; ma siccome la punta del bisturì ordinario forse imbarazzerebbe il Chirurgo , e potrebbe esporlo al rischio di pungersi , siccome la punta una volta introdotta in vescica se non fosse guidata da mano espertissima , potrebbe offendere le

pareti di quest'organo, si usi in questi casi lo stretto bisturì bottonato, col quale si evita con sicurezza il primo ed il secondo inconveniente. Su 'l dito s'introduce la tenaglia; tutte le guide, tutti i Gorgeret immaginati per condurre la tenaglia in vescica, sono istrumenti perfettamente inutili, i quali altro non fanno, che rendere l'operazione un poco più lunga, un poco più complicata, mai più sicura, e sono superflui in questo come in tutti gli altri metodi di estrar la pietra. Arrivati a questo punto nulla ho da aggiungere, ed il chirurgo deve ricordarsi di tutte le regole che sono state fissate per prendere e per estrarre la pietra. »

41. Dal trascritto processo operatorio rilevasi, che nella sua esecuzione altro non viene ad interessarsi, che lo sfintere esterno dell'ano, piccola parte dell'intestino retto, l'uretra membranosa, ed il collo della vescica in un con la prostata: il tutto in linea verticale al corpo. Onde comprendesi benissimo, che se un grosso calcolo ritrovasi in vescica, ne riesce facile l'esplorazione per l'apertura rettilinea del taglio (linea la più breve di tutte), come pure per la cedevolezza del di già tagliato sfintere dell'ano e incisione del Retto; esplorazione comoda, che ci determina se si deve o no estendere la già fatta incisione. Rilevasi la facile estrazione del calcolo, senza indurre lacerazione o particolar contusione, per l'ampiezza che

presentano le ossa in tal luogo. Scorgesi rimota l'occasione dell'emorragie; portandosi i vasi sanguigni a terminare le loro ultime ramificazioni a quella linea di demarcazione, la quale longitudinalmente divide il corpo in due parti uguali, come benissimo ancora fan rilevare Dupuy, Bordeau, e Richerand, luogo dove praticasi tutta l'intera incisione. A chiare note in fine vedesi la maggior comodità di poter portare un ben munito strumento tagliente in vescica, allorquando qualche calcolo saccato vi si trovasse.

42. Gli indicati vantaggi del taglio retto-vescicale ci fanno benissimo conoscere la preferenza che questo metodo ragionevolmente a se attira sopra tutti gli altri finora adoprati. Pur tuttavia però sono state fatte contro lo stesso delle difficoltà, e particolarmente dal Clinico Professor di Torino Signor Geri, e dal dotto Professor di Pavia Cavalier Antonio Scarpa; ed io per mettere in veduta dei leggitori di questa Memoria tutto ciò che da questi valorosi ingegni si ha potuto co' loro sforzi opporre, unitamente alle trionfanti risposte del non men dotto Clinico di Pisa, e risparmiar loro per ora la premura di andarle a leggere nella seconda e terza Memoria di questo stesso, mi faccio a riferire ancor qui fedelmente le medesime, come ho praticato nella descrizione del metodo, consigliando però agli stessi di leggere e pon-

dérare a miglior agio tutte e tre le Memorie di quel Clinico, perchè dotte erudite e ben profonde le troveranno, e quel che più appoggiate a numerose e concludenti osservazioni, di praticate operazioni, da felicissimo esito coronate. Si oppone adunque che « se si penetra nella vescica per la parte dell' uretra si recide inevitabilmente uno dei condotti ejaculatorj, e si va al rischio di veder danneggiato altresì il suo compagno dalla successiva infiammazione, talvolta forse anco dal ferro istesso a motivo della grande prossimità delle loro aperture, che trovansi, come ognun sa, ai lati della prominenza *verum montanum*. 2. Per poco che sia voluminosa la Pietra resta necessaria la spaccatura della prostata, la di cui conseguenza è spesso la suppurazione e sempre poi un indurimento, più o meno considerabile delle parti divise, dal quale viene impedito ne' giovanetti il progressivo e regolare loro svolgimento. 3. Il collo della vescica e la porzione membranosa dell' uretra non sono così vicini all' intestino retto come il basso fondo, e la sensibilità di esso collo viene con questo metodo esaltata assai più, che col metodo ordinario; che è provato dal dolor molestissimo del balano accusato da quasi tutti i miei malati. Forse perchè il nervo pudendo, operando in questa maniera, soffre maggiori distrazioni o laceramenti, che negli altri metodi; o perchè l' uretra è più sensibile nella parte oc-

cupata dal *verum montanum*, che altrove. Alle organiche alterazioni di questo corpo e della prostata debbono tener dietro la difficoltà nell'espellere l'orine, le disposizioni all'iscuria, l'infecundità, e la recidiva del mal primitivo.

4. La ferita dell'intestino retto non fu mai considerata per lieve infermità, nè è da credere che quella dell'estremità del retto sia sempre di assai minore importanza; che quantunque abituato all'impressione delle materie fecali conserva forse esso pari sensibilità se non anche più squisita delle altre. L'azione pronta di una semplice supposta, la colica, la diarrea e l'iscuria dopo l'operazione della fistola ne sono una prova. Ma l'argomento il più convincente lo abbiamo nei nostri operati stessi. Si raffrontino le istorie dell'esimio Professore Italiano, e di leggieri apparirà, che in esse parlasi continuamente di meteorismo, di diarrea ostinata, di tormini, di borborigmi ».

43. Diverse altre obiezioni di poco momento sono state prodotte dal Professore Geri, alle quali si è del pari convenientemente risposto dal Professore Vaccà. Le tralascio perchè sono prolisse e senza alcun vantaggio; e passo piuttosto a rapportar le risposte con cui il medesimo dissipa le difficoltà di sopra accennate. Ma poichè la difficoltà del Professore Geri a cui in primo luogo dovrei rispondere è quella stessa del Professore Scarpa, che alcune altre rifles-

sioni ci aggiunge , e per tal ragione il Signor Vaccà ha creduto di doverla distesamente riportare colle proprie parole di questo , per quindi partitamente rispondergli ; io credo di dover qui addurla del pari. Ecco le parole del Professore di Pavia.

» Sono stato interpellato a dire il mio parere sui miglioramenti fatti dal Signor Vaccà al taglio Retto-vescicale. Ho risposto ciò che ne so di certo , cioè che tenendo lo sciringone perpendicolarmente secondo la sutura del perineo si taglia senza dubbio in traverso il condotto seminale sinistro , comune alla vescichetta seminale , ed al condotto deferente dello stesso lato. Se ciò possa farsi impunemente nol so , ma so che si evita questo inconveniente praticando la litotomia nella maniera comune , colla quale si estraggono con facilità anche le grosse pietre.

» Se poi vuolsi riserbato per pietre di enorme grossezza , la questione prende un altro aspetto. La semplice incisione dell' uretra membranosa e della prostata non basta in questo caso , e conviene piuttosto incidere il basso fondo della vescica. L' esperienza mostra che questo metodo è susseguito per lo più da fistola Retto-vescicale.

» Io vado più oltre , ed aggiungo per propria e per altrui esperienza , che la pietra di enorme grossezza non dee giammai essere estratta , per alcuno dei metodi fino ad ora conosciuti ;

poichè osta lo stato patologico della vescica, sempre susseguito da tristissime conseguenze, anche dopo l'operazione la meglio eseguita.

» Prescindendo quindi dagl' inconvenienti rimarcati dal Signor Geri, che però sono rilevantissimi (*vedi n. 11. del Repertorio Medico Chirurgico*) opino, che per le pietre di ordinaria grossezza il metodo ordinario sia preferibile al nuovo, e per quelle di enorme grossezza non giovi nè il vecchio, nè il nuovo. »

» Non può negarsi (è il Professore Vacca, che risponde) che nel modo descritto da me per recidere l'uretra, la prostata e il collo della vescica, non si rischi assaissimo di offendere uno dei dotti ejaculatori comuni alla vescichetta e al dutto deferente, perchè lo spazio, che lasciano questi due condotti fra loro, è veramente angustissimo, ove traversano il *verum montanum*. Il dutto non viene però tagliato in traverso, bensì obbliquamente; ma si conceda pure che sia reciso costantemente, e reciso in traverso; qual danno potrà mai risultarne? Se non si potesse interrogare l'esperienza consultando solamente l'analogia, essa ci autorizzerebbe a rispondere, che questa ferita si può cicatrizzare come si cicatrizzano tutte quelle dei condotti escretori, allorchè essi non sono ostrutti o malati; che può divenire fistolosa nel caso, che non si riunisca, come alle volte accade negli altri condotti. Niun inconveniente risulterebbe

dalla formazione d'una fistola, perchè siccome il dutto è vicinissimo alla superficie interna dell'uretra, lontanissimo dai tegumenti, la fistola nascerebbe dalla parte dell'uretra, e da questo non ne verrebbe che lo scorciamento del canale ejaculatore, il quale in vece di aprirsi al *verum montanum* si aprirebbe una o due linee più verso il collo della vescica. E quando anche piacesse di supporre che l'operazione possa rendere il dutto ejaculatore incapace di compiere le sue funzioni, non resta forse l'altro dutto in grado di supplire per il malato? Ma perchè perdere il tempo in ragionamenti? L'esperienza ha già pronunziato: essa mi ha provato, che gli operati hanno potuto dopo la guarigione riprendere le loro funzioni generative, senza incomodo e senza danno. Ciò non ostante, se col metodo con cui si rischia di offendere il dutto ejaculatore, non si ottenesse, come lo pensa Scarpa, che i soli vantaggi, che anche il grande apparecchio lateralizzato procura, neppure io vorrei proporlo. Una rapida occhiata a quello che ho scritto nella prima memoria ci convincerà del contrario. Egli è incontrastabile, è una verità di fatto, che delle pietre assai grosse si estraggono col grande apparecchio lateralizzato, ma è forse per questo meno vero, che col taglio Retto-vescicale il chirurgo si accosta meno alle pudende, che la strada, che si percorre per giungere alla vescica, per la via dell'int-

stino Retto è più breve, che è più facile lo scolo delle urine per questa via? è forse meno vero che le pietre per uscire dalla vescica devono passare tra le branche del pube, che le branche del pube si scostano di più fra loro, quanto più si scostano dalla loro sinfisi; che l'incisione del taglio Retto-vescicale cade distante dalla sinfisi del pube, più di quella che si pratica nel grande apparecchio lateralizzato? Senza dimostrare false tutte le esposte proposizioni (benchè si conceda che anche delle *grosse pietre* possano estrarsi colla solita maniera di operare) rimarra indubitato che il taglio Retto-vescicale esporrà meno gli ammalati all'emorragia; li sottoporrà a meno estese incisioni; darà maggior facilità di giungere alla vescica con gli strumenti taglienti, di assicurarsi col dito della forma, e della posizione della pietra; renderà impossibile affatto qualunque infiltrazione orinosa, e renderà possibile l'estrazione di calcoli più voluminosi dei voluminosi, che si estraggono col grande apparecchio lateralizzato; se pure non si credesse di poter sostenere che una via angusta è atta quanto una grande, al passaggio di una grossa pietra; che corpi duri, di una determinata grandezza ed incapaci di riduzione, possano passare per canali ossei, incapaci di distensione, benchè i diametri dei primi superino i diametri dei secondi. »

44. Non arredo le risposte date su le pietre

di enorme grossezza , e su lo stato patologico in cui ritrovar si possa la vescica quando è occupata da un grosso calcolo , credendo di non esser le stesse di opposizione al taglio Retto-vescicale. Trascrivo perciò quelle dirette al Professore di Torino , credute rilevantissime dall' Illustre Professor di Pavia.

« Il Sig. Professore Geri sembra aver dimenticato , che l' incisione della prostata si fa con il grande apparecchio lateralizzato , e con tutte le di lui modificazioni, cioè coi metodj di Cheselden , di Fr. Giacomo , di Fr. Cosimo , di Pouteau , di Ledran , di Hawkins , con tutt' i metodj finalmente i più vantati anche in oggi dai chirurghi più rinomati Nel metodo da me proposto non si è obbligati ad incidere la prostata , nè più , nè meno di quello che si fa negli altri metodi, ma s'incide solamente nella parte media e posteriore (stando l'uomo eretto) invece che nella parte laterale sinistra ; e per dire il vero non conosco alcuna osservazione , che mostri più gravi le ferite della parte media della prostata , di quelle delle parti laterali.

« La terza obbiezione non è appoggiata nè all' anatomia , nè all' osservazione. Una sol volta , nell' ultime operazioni di pietra che ho eseguito , ho osservato il dolore violento al glande dopo l'operazione ; ma questo dolore che non ha avuta nessuna conseguenza funesta l' ho qualche rara volta osservato anche cogli altri metodi , nè deve

arrecar meraviglia, sapendosi che qualunque irritazione del collo della vescica gli animalati la riportano spesso al glande; e se delle nuove e più attente indagini anatomiche non hanno mostrato al Signor Geri, che il nervo pudendo sia più vicino alla parte media della prostata, che alle laterali; io appoggiandomi alle osservazioni degli altri anatomici ed alla mia, credo di poter assicurare che questo nervo rischia meno di essere offeso nel taglio retto-vescicale, che negli altri metodi d'incidere. Molti, è vero, pensano, che quella parte dell'uretra ove siede il *verum montanum* sia più sensibile delle altre parti di questo canale. Quest'opinione non ha fondamento; ma quando anche fosse un'assioma, converrebbe provare che le ferite delle parti più sensibili nello stato sano, sono le più pericolose; e per questo converrebbe dimenticare, che di poca conseguenza sono in generale le ferite tegumentali, e gravi quelle del peritoneo, delle pleure, delle meningi. L'esperienza non ha confermato per ora i tristi vaticinij del Signor Professore Geri. Ragionando a priori, parrebbe che l'incisione del *verum montanum*, la di cui consecutiva suppurazione e cicatrizzazione dovessero produrre su questa parte i soliti loro effetti, cioè la diminuzione del volume di esso; e se questo accadesse dovrebbe risultarne maggior facilità nell'espulsione dell'orina, l'allontanamento del pericolo dell'iscuria, e della recidiva.

Le ferite degl'intestini sono state considerate come importanti, e questa è una verità innegabile. Ma il Signor Professore sembrami essere dalla parte del torto asserendo che le ferite dell'estremità dell'intestino Retto non sono di molto minore importanza. Non si nega la sensibilità all'estremità dell'intestino Retto, ma non è in ragione della sensibilità delle parti, come abbiamo di sopra osservato, che si determina il pericolo che può nascere dalla loro ferita. Consultiamo l'esperienza, e non andiamo a cercare osservazioni straordinarie, perchè con queste si può facilmente dimostrare, che la più insignificante delle operazioni chirurgiche, può in qualche caso diventare mortale. L'incisione di una semplice fistola all'ano, che penetri un pollice sopra allo sfintere esterno, sopra un uomo sano e ben costituito, mentre le parti non sono nè indurite, nè infiammate, è stata mai da verun chirurgo riguardata come una grave operazione? no certo. Ma l'incisione che si fa nel nostro caso ha anche qualche cosa meno, perchè le parti sono intieramente sane. Le coliche, le diarree, le iscurie, si presentano ben raramente dopo la semplice incisione delle fistole all'ano; e se il Signor Professore vuol aver la compiacenza di rammentarsi bene di tali casi disgraziati, si sovrerà forse che in questi l'incisione dell'intestino non era stata tanto bassa, che il soggetto non avea buona costi-

tuzione, che le parti recise erano in stato patologico, o che per necessità di frenare il sangue, o con altre vedute, erano stati introdotti stùelli, o torunde, nell'intestino retto ad una certa altezza. In questi casi non alla semplice incisione di poche linee all'estremità inferiore del retto si possono attribuire i citati sconcerti. Gli operati dal Signor Geri sono stati tormentati da diarree ostinate, meteorismo, tormini, borborigmi; ma egli non ha tagliato solamente un pollice dell'estremità inferiore dell'intestino; ma egli ha tormentato questo intestino con un lunghissimo ed un larghissimo *gorgeret*. Di più farò riflettere che tutti gli sconcerti attribuiti dall'Autore al taglio dell'intestino, potrebbero con maggior ragionevolezza attribuirsi al passaggio delle materie stercoracee in vescica, le quali portando una nuova irritazione a quest'organo, può quest'irritazione propagarsi agl'intestini. Il meteorismo, i borborigmi, i tormini, il vomito, e anche la diarrea, non sono l'effetto dell'irritazione della vescica quando si è seguito il metodo ordinario in cui l'intestino non resta ferito? »

44. Dalle fin qui trascritte obiezioni e ragionate risposte io credo che ogni buon ragionatore sarà disposto ad abbracciare un sì vantaggioso metodo, tanto conducente al minor pericolo dell'afflitta umanità, allorchè trovasi vesuta dal calcolo urinario; militando ancora a pro

dello stesso una lunga serie di pratiche osservazioni, che tolgono ogni dubbio. Quindi meritamente risolsi di sempre praticarlo in tutti gl' incontri che si presenteranno; e per renderlo più pronto, semplice, ed agevole in guisa che nessun inconveniente vi abbia luogo nell'eseguirlo, mi si permetta, che alcune mie riflessioni presenti, che qualche modificazione aggiungono al processo operatorio additato dall' Illustre Clinico di Pisa.

45. Secondo la descrizione già fatta *dopo di aver l'operatore consegnato lo sciringone ad un ajuto per mantenerlo verticalmente fermo, prende colla man destra il bisturi, ed addossato nel polpastrello dell' indice della man sinistra porti lo stesso in tal situazione nell' ano.* Parmi che molto incomoda possa riuscire una tal manovra, e che inoltre possa produrre dei gravi inconvenienti, quali sarebbero il potersi facilmente l'operatore ferire e punger il dito sudetto. Di più *introdotto il bisturi in un col dito nell' ano far devesi su questo pressione dalla parte del Sacro, per indi rivoltarne il tagliente verso la linea del Rafe.* Or la forza contrattile dello sfinter dell' ano, seguendo anche nella pressione cennata il dito stesso, non ci permette di poter rivoltare la lama del bisturi senza lacerare o scalfire col tagliente di questo sì il detto sfinter, che l'intestino stesso. *Inoltre rivolta di già la lama*

del bisturì , comprimer si deve sul dorso dello stesso col dito indice sinistro , che trovasi nell'ano , per infiggerne la punta ed il tagliante nella parte anteriore dell' intestino. Ma non si farà con tal pressione ed infiggimento una incisione a taglio contuso e pungente? Ciò eseguito ritirar devesi colla man destra il bisturì dall' intestino , cooperandosi in un coll' indice della sinistra all' incisione della parte anteriore del medesimo , del tessuto cellulare interposto fra esso e l' uretra , dello sfinter esterno dell' ano , estender dovendosi l' incisione nel Perineo non più ad otto o nove linee. La grandezza di detta incisione in tal modo praticata rendesi incerta , potendo esser minore o pure eccedere , secondo la maggiore o minor resistenza delle parti da tagliarsi , e quindi dalla minore o maggior forza che deve impiegarsi dal dito stesso nella pressione: incerta pure per qualche movimento , che potrà far l' ammalato.

46. Per ovviare ai sopradetti inconvenienti si è da me ideato un' istrumento , che pel suo uso può a buon diritto chiamarsi Enterortotomo. Consiste il medesimo in un cilindro metallico *aa.* rotondato alla punta , retto , di maggiore o minor grossezza , e lunghezza secondo si desidera (*Vedi la Fig. I.*). Vien lo stesso sostenuto da un manico *bb.* in linea retta del medesimo ; è detto cilindro solcato profon-

damente sul suo dorso superiore per ricevere una lama di bisturi *cc*, sulla sua punta a taglio molto convesso. Sul dorso di detto cilindro, dalla metà alla sua punta, trasversalmente alla solcatura, vanno segnate delle linee graduate *dd.*: dalla parte del manico vicino alla sua base trovansi continui allo stesso due semicerchi *ee*. da ricevere l' inferiore della lama del bisturi fermata con un perno a vite *f*. La lama del bisturi è continua ad un bascolo *gg.*, che ad angolo ottuso s'inalza sul manico. In detto bascolo trovasi un anelletto corrente *h*. metallico, che a piacere vien fermato con una vite *i*. Alla parte superiore dello stesso, e sotto del medesimo una linguetta *k*. a lui continua. Al lato interno dello bascolo nella sua costa vanno segnate delle linee *ll*. parimente graduate. Alla base del cilindro, vicino al manico sta attaccata con vite una molla *m.*, la quale facendo forza sul bascolo del bisturi, trattiene le lame di questo dentro la solcatura del cilindro.

47. Dalla esposta descrizione facilmente può comprendersi l' uso di questo strumento. Fermasi prima l'anello corrente del bascolo ad una di quelle linee di demarcazione, che trovansi al suo lato interno, per quanto si vuole, che alla pressione dello stesso su' l' manico sortisse la lama del bisturi dalla solcatura del cilindro, per ottenersi in tal modo quella certa ed infallibile misura della lunghezza dell' incisione che

vuol farsi. Introduce l'operatore lo sciringone in vescica, l'affida ad un ajuto per mantenerlo fermo, e coll'asta perpendicolare al pube, facendo dalla parte opposta, da un'altro ajuto, rialzar lo scroto dell'ammalato. Unge il suo indice sinistro di una sostanza sdruciolevole, l'introduce nell'intestino Retto colla faccia dorsale al perineo, e la palmare al coccige. Prende colla man dritta l'enterortotomo, che dopo unto fa ugualmente entrare nel Retto sopra il dorso dell'indice sinistro, colla solcatura al Rafe del perineo, introducendolo a quella meta, che vorrà, e che gli sarà marcata dalle linee segnate sopra il dorso dello strumento stesso. Ricurva a tal punto il dito indice sinistro, con abbassar verso il coccige l'intestino retto, distendendolo al possibile per non reagire colle sue rugosità mucose sulla parte dorsale dell'enterortotomo. Ciò eseguito preme col pollice della man dritta il bascolo del tagliente di questo, da far urtare la linguetta dell'anello corrente sopra il manico del medesimo: lo ritira immediatamente a se con estrarlo orizzontalmente e per intiero, sempre col pollice della man dritta fermo ed in stato di pressione sul bascolo. Nell'esecuzione di questa prima manovra si otterrà quella voluta prima incisione, all'intestino Retto, al suo sfinter, ed al perineo, necessaria all'assunto.

48. Semplicissima, e sollecita è in tal modo la manovra di questa prima incisione, come

pure scevra da qualunque inconveniente sì per l'operatore, che per l'ammalato; al primo conservarlo da qualunque ferita o pungimento, circostanza non indifferente non solo per gli effetti che da se potessero seguirne, ma ben anco per le morbose conseguenze di un qualunque innesto contagioso (*n*); al secondo col metterlo in salvo da qualunque possibile lacerazione sì allo sfinter, che al Retto intestino; circostanza che può valevolmente cagionare un'irritazione, forse produttrice di quei dolori, meteorismi, diarree, ed altro, che dopo l'operazione sviluppansi, e vedonsi in campo.

49. Eseguita la prima incisione portar dovendosi l'operatore alla ricerca della solcatura dello sciringone, e ciò secondo la descritta ma-

(*n*) Il sopralodato Professor Nicola Manciuì con dispiacere comune è un esempio del fin quì detto, per aver molto sofferto a causa di un materiale contagioso introdotto per una picciolissima incisione casualmente accadutagli nella man sinistra nell'esecuzione di un taglio. Parimente l'Illustre Professor Antonio Grillo, dotto Anatomico, intrepido, operatore, Chirurgo di prima classe in quest'Ospedale della Real Marina, ed Ordinario nell'Ospedale massimo degl'Incurabili, ed in quello della SS. Trinità de' Pellegrini, dopo seria malattia per la stessa cagione perdette una falange del pollice sinistro. È notissimo ancor il caso, ed il pericolo di vicina morte, per lo stesso oggetto, dell'Illustre Professor Corvisart di Parigi; ed altri esempj funesti, che per brevità si tralasciano.

novra col dito indice sinistro rivolto alla faccia dorsale alla sinistra dell'ammalato, colla palmare alla destra, con il bordo corrispondente al dito anulare in alto, e quello che corrisponde al pollice in basso: credo di maggior semplicità e comodo ancora, introdurre detto dito tutto al rovescio, cioè colla faccia dorsale alla destra dell'ammalato, colla palmare alla sinistra, col bordo anulare in basso, e quello del pollice in alto; col vantaggio ancora di potere in tal guisa meglio sentire l'avanzamento della punta del cistotomo sin entro la solcatura dello sciringone dove trovasi impegnata l'unghia del cennato indice. Io son di avviso che si potrebbe ancor benissimo (ed in vero col render così più perfetta l'operazione) senza andar in traccia coll'indice sinistro della solcatuta dello sciringone, lasciar detto dito in stato di pressione su l'intestino Retto, dirigendo il cistotomo, per la seconda incisione, senza la guida del medesimo; mentre riesce facile il ritrovare la detta scannellatura portando orizzontalmente in linea retta dall'angolo superiore dell'incisione fatta all'in dentro la punta del cistotomo sudetto. Io credo anche necessario questo stesso per lasciar benissimo quella così detta valvola, che formar si deve dal Retto, ad impedire il passaggio delle fecce in vescica, e preservar così nel tempo stesso detto intestino da qualunque altra ulteriore lesione. Eseguita que-

sta seconda incisione, la quale interessar deve le sopra descritte parti, si può allora francamente, abbandonando il cennato intestino, portare l'indice sinistro nella vescica per l'esplorazione del calcolo, e per la guida necessaria al compimento dell'operazione.

50. L' Illustre Professor di Pisa si serve per il proseguimento del taglio, del primo da lui usato bisturì retto; pure riconoscendosi propriissimo al buon successo il cistotomo leggermente convesso concavo designato alla Fig. 5. per la finezza delle incisioni che apportano i taglienti convessi, e per il miglior adattamento di sua concavità alla convessità dello sciringone; par convenevole all'oggetto far uso del medesimo, potendone usare un simile bottonato allorchè fa di bisogno dilatare la già fatta incisione: portando quindi a termine l'operazione colle tenaglie consuete.

51. Non entriam in particolari dettagli sulla medicatura sì interna che esterna, la quale adoprare devesi nel corso della cura sino al totale ristabilimento degli ammalati; poichè ben comprendesi che adattare devesi a seconda delle varie circostanze, e delle diverse complicazioni morbose che possono manifestarsi; e qualunque Professore ben istruito nella Facoltà Medico-Chirurgica saprà colla giusta analisi dei sintomi applicarla. Solamente è da rammentarsi, a tenor delle pratiche osservazioni e del Prof. Clinico

di Pisa, e degli altri intelligenti medici, che hanno adoprato questo metodo, di non tardar molto, terminato il processo flogosi, ed incominciato quello della digestione, a far uso dei locali tocchi del nitrato d'argento fuso, onde prevenire quelle temute fistole retto-vescicali, opposte anche come obiezioni contro il metodo ridetto.

52. Bastano l'esposte riflessioni per la più ragionata scelta di quel mezzo il più vantaggioso e semplice per l'estrazione dei calcoli dalla vescica urinaria dei maschi. Per non mancar però di soddisfare a pieno al fine generale prostomi, ed allontanar dei rimproveri, che giustamente potrebbero farsi dalla bella metà del mondo sociale, cioè di non aver pensato ai mezzi convenevoli per sollevar la medesima se viene molestata da calcolo nella vescica; passiamo ad occuparci di questo altro punto non meno interessante del primo.

Investigazione, ed esame analitico de' varj Metodi usati per estrarre la pietra dalla vescica delle donne. Novo Metodo, e nuovi strumenti a tale scopo.

53. **D**UE mezzi vengono proposti per l'estrazione dei calcoli dalla vescica urinaria delle donne. Il primo consiste nel dilatare meccanicamente l'uretra e dare così esito al calcolo. Il secondo nel taglio.

54. L'essersi spesse volte impegnati nel collo della vescica dei calcoli, anche di qualche grossezza, ed indi gradatamente farsi strada per l'uretra, e fuori uscirne, ha fatto conoscere a diversi osservatori quanto sia possibile la dilatazione dell'uretra istessa. Gustavo-Casimiro Gahrliop, e Giorgio Asch han tratto dei voluminosi calcoli per l'uretra. Lo stesso si è ottenuto da Tommaso Molineo. Giorgio Détharding trovato avendo un grosso calcolo in mezzo all'uretra ne fece la traforazione per ottenerne l'uscita. Giobbe di Méecken rapporta ancora un singolar caso di un calcolo estratto dall'uretra senza alcuno strumento.

55. Da queste osservazioni si è da alcuni Professori di Chirurgia dedotto, che dilatando meccanicamente l'uretra si possa facilmente ottenere l'evasion del calcolo. Simil metodo di-

La storia recò in alcuni Chirurghi così piacevole impressione, che venne pur consigliato per il calcolo dei maschi, allorchè lo stesso fosse di picciolissima mole. Si volle, che s'introducessero a gradi delle sonde nell' uretra, sino a quelle di grosso volume, e che si facessero quindi bere delle tisane diuretiche agli ammalati, onde accrescere la quantità delle urine, quindi essendo la vescica ben piena e distesa, togliersi la sonda, e far cacciare con impeto le urine, per poter così trascinar con loro il sopradetto calcolo. Un tal metodo aver talvolta avuto un esito felice, l'assicurano Giobbe de Meekren, Eberardo Goekel, Daniele Wincher, Giovanni Hellwing, Melchiore Tribe, e Dionigi van de Sterre. Ma come potrassi venire in cognizione, che un calcolo sia di tal volume da poter essere espulso in tal modo? A nostro credere potrà ciò verificarsi quando dopo aver l'ammalato sofferto dei dolori nefritici per causa di calcolo, al veder tali dolori terminati per la discesa di questo nella vescica, non si osservi lo stesso espulso dalle susseguenti urine. Si permetta questa brevissima digressione, che pur non lascia di aver del rapporto a quanto ho detto nella prima parte, e torniamo al nostro proposito.

56. Per dilatar l' uretra muliebri Ambrosio Bertrandi a consiglio di Giovanni Douglass propose di dilatarla colla spugna preparata, o colla radice di genziana, con aumentarne giornalmente.

mente il volume. Lo stesso autore propone un istrumento dilatatore a tre branche; mezzo proposto dal Fiorentino Domenico Mazzotti; praticato ancor da Nicola Robinson: accompagnando internamente l'uso delle sostanze dolci ed oleose, adattatissime per rendere cedevoli le fibre. Guglielmo Bromfield consiglia d'introdurre nell'uretra un budello floscio d'animale per riempirlo poscia di acqua tepida. Pietro Dionis addita alcuni particolari dettagli per potere estrarre senza alcun strumento, ma colla sola dilatazione i calcoli stessi. Ma nell'uso pratico si è a sufficienza conosciuto, che tali meccaniche dilatazioni sono state cagione per lo più di spasmodici dolori, e di altri gravissimi danni, come d'incontinenza d'orina, forti contusioni, ed ancora della stessa morte; lo che non ha guari è accaduto ad un rispettabile Professore di questa; e quindi meritamente a dì d'oggi sono state del tutto abbandonate.

57. Al taglio adunque si ha dovuto ricorrere concordemente; e già sin dai rimoti tempi l'egregio, e luminoso Cornelio Celso, non men per i maschi, come si è detto di sopra, ma ancora per le donne propone l'operazione del taglio, allorquando per la comminazione delle circostanze, non può sperarsi, che possa sorgere dall'uretra. Per divenire a tal cosa suggerisce la preliminare diligenza d'introdurre due diti nella vagina nelle donne maritate, e nel-

l'ano nelle vergini; indi ricercare con i medesimi il calcolo in vescica, condurlo verso il collo della stessa, in guisa che faccia una prominenza tra l'uretra, la vagina, e la branca dell'ischio nelle maritate, e tra la parte superiore dell'uretra, e la branca corrispondente del pube, nelle vergini; e così trasversalmente sulla prominenza, la quale presentasi, tagliare tutto ciò che si frappone tra le parti esterne ed il calcolo, per estrarlo finalmente con un cucchiajo o con gli uncini. Il descritto metodo fu riconosciuto da tutti svantaggioso, e perciò del pari universalmente da tutti abbandonato.

58. Francesco Tolet per dilatar l'uretra escogitò due strumenti, chiamati perciò dilatatori, uno detto maschio, e l'altro femina; e l'introduceva amendue nell'uretra, scostandoli poi l'un dall'altro ne facilitava la dilatazione per mezzo di un dito frapposto ai medesimi. Se non riusciva in tal modo di estrarre il calcolo, tagliava trasversalmente l'orificio dell'uretra verso il suo lato sinistro, per indi introdurne le convenienti tenaglie. Una tale incisione è stata praticata da Lorenzo Colot, da Ambrogio Pareo, e da Giovan-Luigi Hoin.

59. Guglielmo Dubois diversamente ed in altro luogo ha praticato la sua incisione, tagliando l'uretra in un col collo della vescica verso la sinfisi del pube, e ciò con un coltellino retto, ed a lunga e stretta lama; servendosi d'una

sonda scannellata per guida, ed indi d'un gorgere per l'introduzione delle tenaglie.

60. Pietro Dionis, ed Errico-Francesco Le Dran, non riuscendo per l'estrazione del calcolo colla dilatazione dell'uretra, tagliavano trasversalmente in tutti i due lati l'orificio esterno della medesima. Per riuscire in questo doppio taglio furono da Fleurant adibiti due coltelli dentro ad una guaina, dalla quale sortivano, premendo due bascoli, che ne formavano il manico; e ciò per ottenere due tagli in un tempo solo. Antonio Louis praticò questi due tagli laterali, tagliando in simil modo il collo della vescica con un suo particolar strumento a tal effetto ideato.

61. Molti altri strumenti furono per tali diverse incisioni adoperti; fra tutti i quali quelli di Jauberton, e Bouquet, cioè una sonda scannellata, ed un bisturi di lunga e stretta lama, meritano avere per la loro semplicità la preferenza. Le conseguenze però di tali enunciati metodi qualche volta assai infausti, e spesso volte seguiti da incontinenza d'urina, ci determinano all'esame di un ultimo metodo così detto Vagino-vescicale.

62. Prima di far parola dello stesso, dir si dovrebbe del taglio soprapubiano, o sia dell'alto apparecchio; da praticarsi allorquando il volume del calcolo eccede le consuete dimensioni. Essendo però lo stesso da non praticarsi

giammal nelle donne, passiamo ad impiegare in miglior modo il nostro tempo.

63. Beniamino Gooch chirurgo a Shottisham ed a Norfolk ci fa sapere, che avendo praticata un' incisione alla vagina, estrasse per la stessa un calcolo proveniente dalla vescica, senza susseguenti incomodi. Volendo Fabricio Hildano imitare la natura, la quale sotto la sua osservazione presentato avea, con infiammazione ed ulcerazione preceduta al basso fondo della vescica, e della vagina corrispondente, dei calcoli nel canale di questa: volle servirsi del seguente metodo; onde ottenere l'estrazione del calcolo dalla vescica. Introduceva per l'uretra nella vescica un cucchiajo un po' curvo, collo scavo del quale trovato il calcolo, lo premca in basso da fargli fare una prominenzia nella vagina. Affidava in tal posizione ad un ajuto il cucchiajo, mentre dopo tagliando sulla detta prominenzia in vagina, procurava o da se o colle tenaglie l'uscita del calcolo sottoposto.

64. Si fece da Federico Ruysch un taglio su d'una vagina rovesciata, sotto la quale presentavasi un tumore, che toccato faceva sentire del tritolio. Ne sortirono dal medesimo quarantadue calcoli provenienti dalla vescica, restandone perfettamente guarita la donna; nulla ostandole l'ottagenaria età. Giovanni Mery sostituì al cucchiajo d' Hildano una sonda curva, e molto solcata, operando nel seguente a se-

conda dello stesso autore , con ritrarne sempre dei risultati sicuri e perfetti.

65. Molti altri chirurghi di merito , e fra questi il Sig. Flaubert chirurgo all'Ospedale di Rochefort hanno con sommo vantaggio praticato il taglio vagino-vescicale , senza che seguela alcuna in sinistro ne fosse dal detto taglio succeduta. Due ben dettagliate istorie di malate con tal metodo operate arreca il detto Professore : la prima di una giovanetta d'anni ventiquattro , alla quale fu estratta una pietra della grossezza di un uovo di canna , guarita perfettamente al cinquantesimo giorno. La seconda di un' altra donzella d'anni dodeci , a cui fu estratto un calcolo della grossezza d' una noce , ed alla quale dopo giorni dodeci non colava più dalla piaga della vagina goccia alcuna d'orina , restando a volontà della stessa l'espulsione della medesima dall' uretra. Questi fatti ci fanno benissimo conoscere , a parte delle sopracennate osservazioni , che il taglio Vagino-vescicale sia da preferirsi a qualunqu'altro metodo.

66. Per eseguire il taglio secondo il metodo di Flaubert , ricercansi un sciringone solcato senza *cul di sacco* , un gorgoret di legno (quello stesso che adoprasi per la fistola dell'ano) , un bisturi dritto , e delle tenaglie , se bisognano. Eccone il processo. Disposta l' ammalata come al consueto , introducesi lo sciringone in vescica , quindi il gorgoret nella vagina. Appoggiansi

questi due strumenti un contro l'altro a traverso le pareti della vagina e della vescica, da far tra loro un angolo. In tal posizione si consegna lo sciringone ad un ajuto, si prende colla sinistra il gorgeret, e colla destra il bisturi da portarlo come a penna da scrivere nella solcatura dello sciringone, per il canale del gorgeret. Si tagliano le pareti della vagina, e della vescica nel tempo stesso; si toglie il gorgeret, e s'introduce un dito in vescica per esplorare la grandezza e la situazione del calcolo; dopo adopransi le tenaglie per l'estrazione del medesimo.

67. Alcune osservazioni che faremo sul processo operatorio del Signor Flaubert, c'indurranno a descriverne un altro più perfetto, che crediamo di poter meglio soddisfare alla sicurezza del taglio, ed al vantaggio dell'ammalata.

68. Secondo il prelodato Professore, lo sciringone introdotto in vescica far deve un angolo col gorgeret introdotto nella vagina. Per assicurarci di ciò bisogna premere lo sciringone contro il gorgeret, e questo contro lo sciringone; ed oltre a questo render volendo fermo il taglio da praticarsi in vagina, bisogna molta fermezza di appoggio fra i due detti strumenti. Dal che rilevasi, che su quel punto dove vanno gli stessi ad incontrarsi, verificar deve una forte sugellazione sì alla vescica, che alla vagina; sugellazione, che potrebbe avere delle

seguete non indifferenti. Inoltre consegnando lo sciringone all' ajutante, deve l' operatore prendere colla sinistra il gorgeret, e colla destra il bisturi per portarsi con questo a ritrovare la solcatura dello sciringone. Compren- desi non sì facile, ed esente dalla lesione della vagina una tale introduzione di bisturi, non essendone sì ampio e libero il varco per la co- strizione di detta vagina sopra il gorgeret stes- so. L' incisione infine che va a farsi sulla vagi- na e vescica corrispondente è mal sicura e certa, non sì bene sapendo l' operatore sino a qual me- ta estendesi la medesima, per la mancanza d' in- telligenza tra il bisturi contro lo sciringone; trattenuto essendo questo da mano aliena: co- me pure per la floscezza e rughe della vagina medesima.

69. Ho fatto meco stesso delle varie riflessioni su i metodi sopradescritti; ma considerandone i varj inconvenienti e le malsicure, o dannose conseguenze, che ne risultano, mi sono ado- prato giusta mia possa di apportarvi qualche ri- medio con un altro metodo di operare, che di minori danni, anzi di maggior sicurezza alle misere inferme fosse, ed inoltre tracciasse un modo di procedere più facile, più certo, e più vantaggioso riguardo all' operatore medesimo. Eccone le particolarità.

70. Gli strumenti necessarj per lo stesso sono pochi e semplicissimi, cioè una sonda articola-

ta: (*Fig. 2.*), un gorgeret dilatatore a cilindro (*Fig. 3.*), un cistotomo leggermente convesso colla punta rotondata tagliente (*Fig. 4.*), delle tenaglie. Per ben comprendere il processo operatorio bisogna premettere un dettaglio distinto di questa sonda articolata, e la sua maniera di agire; lo che per ben intendersi vien molto facilitato dalla *Figura n. 2.* È detta sonda composta da quattro pezzi di acciaio formanti un tutto insieme; due dei medesimi sono due semicilindri formanti la maggior lunghezza della medesima; uno più lungo che ha un anello in luogo di padiglione *a a a a a*, l'altro *b b b b b* più corto, che striscia sul primo; a far la qual cosa viene agevolato da due scissure, che trovansi sul suo dorso *d d e e* con due viti *m m* intermedie alle medesime, che vanno fermate al primo semicilindro, e che ha un altro anello alla sua estremità. Il terzo pezzo *h h* che può chiamarsi intermedio è di poche linee di lunghezza; il quale da una punta articola col piccolo semicilindro per via di un perno *l*, e dall'altra nel modo stesso in *k* articola col quarto pezzo *f f f f*. È questo della figura dell'estrema parte della sonda da donna, solcato profondamente lungo la sua parte un po' convessa *s s* terminante a cul di sacco; articola da una parte col pezzo intermedio in *l*, e dall'altra con il primo semicilindro il più lungo in *g*.

71. La maniera di agire di tal sonda artico-

lata è facile a comprendersi; stantechè introducendo il pollice della mano sinistra nell'anello del primo semicilindro, e l'indice della stessa mano nell'anello del secondo, spingendo questo contro l'intermedio, e questo spingendo ancora il quarto pezzo ch'è la punta della sonda, avverrà che la stessa rivolgesi verso la parte esterna del primo semicilindro, e faccia con questo un angolo molto acuto. Volendo poseia rimettere in linea retta la sonda, ciò ottiensi quando il dito indice ritira a se il secondo semicilindro, il quale per la sua articolazione coll'intermedio, e questo col quarto pezzo ch'è la punta, ritornerà alla prima sua posizione.

72. Ciò premesso, ecco il modo di eseguire l'operazione. Si situi l'ammalata come al consueto, s'introduca la sonda in linea retta in vescica, e si mantenga colla man sinistra, come è stato descritto; s'introduca il gorgeret nella vagina; si spinga col dito indice della sinistra il secondo semicilindro della sonda, che ne farà rivolgere il quarto pezzo; si dilati la vagina premendo il gorgeret sulle branche; si adatti il quarto pezzo della sonda di già rivolto in vescica nello spazio che lascia il gorgeret alla sua parte superiore corrispondente alla medesima; si consegna in tal modo il gorgeret ad un aiuto; si prenda il cistotomo, si entri nello scavo del gorgeret col tagliente in alto, si porti a tagliare nello spazio del gorgeret dove trovasi im-

peginato il quarto pezzo della sonda; e così nella scannellatura di questo tagliando la vagina e la vescica nel tempo stesso, si estenderà l'incisione a quella lunghezza che si crederà necessaria per l'estrazione del calcolo. Ciò eseguito, si esca il cistotomo, si abbandonino le branche del gorgeret che si toglie ancora; s'introduca il dito indice nell'incisione fatta, si rintracci il calcolo, che, riconosciuto da potersi estrarre per detta incisione, si raddrizzi la sonda, si estraiga, e colle convenienti maniere si termini l'operazione coll'estrazione del calcolo, adibendo le tenaglie se v'è di bisogno.

73. Ben chiaro si scorge qual sicurezza si abbia nell'esecuzione di un tal metodo, potendosi ad occhi nudi con tutta la comodità fare un taglio fermo, libero e senza alcun impaccio della vagina, la quale essendo distesa resta nettamente incisa, ugualmente che la vescica, la quale vien tagliata a quelle dimensioni, ed a quel luogo, che necessario reputasi alla perfezion del taglio.

74. Il processo operatorio adoprato dal Signor Giorgi Professore nell'Ospedale d'Imola nell'estrazione del calcolo di Maddalena Venturini, giovanetta d'anni dodici, di gracile costituzione, creduta incomodata da calcolo a grosso volume, con il taglio da detto Professore chiamato vagino-vescicale; può benissimo simil taglio chiamarsi uretro-vescico-vaginale, interes-

sato avendo lo stesso l'uretra, il collo della vescica, e la vagina, fatto avendo un' ampia incisione di tutto quanto frapponevasi dall'esterno sino all'interno della vescica medesima. Il doversi in tutti i modi scansare le incontinenze di urina, conseguenza quasi necessaria della distrazione che subisce l'uretra ed il collo della vescica dall'introduzione delle tenaglie, e dall'estrazione delle medesime a cucchiari pieni dal calcolo, ci deve sempre far rispettare in tutti i modi simili organi, deboli spesse volte a tal segno nelle donne da non poter trattenere l'urina anche allo sforzo di un stornuto, o di un sorriso prolungato.

75. Ho procurato fin qui di accennare colla maggior brevità, e nella prima, e nella seconda parte di queste riflessioni, in confronto degli altri metodi sinora usati, i maggiori vantaggi del taglio retto-vescicale, e vagino-vescicale; come pure le modificazioni, che secondo il mio debole giudizio credo, che debbansi all'uno, ed all'altro apportare; affinchè nell'operare giunger si possa con semplicità, e certezza al bramato intento di liberar gli ammalati dai gravissimi incomodi del calcolo vescicale, e di restituirli per quanto è possibile allo stato primiero di salute. Nulladimeno può verificarsi pur troppo, che praticando gli accennati dettagli si estragga felicemente la pietra dalla vescica, e riguardo al ripartimento chirurgico e la sua manovra

nella siavi più da desiderare ; ed intanto se non si accompagnano i modi adatti per convenevolmente provvedere alle diatesi primarie , e secondarie , ed ai sintomi che ne insorgono , può urtarsi in qualche scoglio fatale , che fa perdersi naufraga quella nave , che già credevamo arrivata al suo porto di sicurezza. Ecco l'assoluta necessità di accoppiar con esattezza , ed in tutta la sua piena estensione il metodo terapeutico al chirurgico per la total riuscita della cura.

76. E che? questa riuscita tanto bramata potrà ben ottenersi quante volte due intelligenti e pratici Professori, l'un fisico, l'altro chirurgo, attenderanno ad adempire con diligenza la parte, che li riguarda? Io non asserisco risolutamente, che tal combinazione non possa riuscir vantaggiosa ; dico però, che per esser tale, tutti e due i professori stessi nell'intero corso della cura dovrebbero presentarsi nel punto medesimo al letto del lor ammalato, ed essere in consultazion continua su i mezzi, che usar si dovranno. Molto meglio, a dir vero, andrebbe incaminato l'affare, se il chirurgo, il quale è a giorno di tutte le minute particolarità che gli si presentano nel far l'operazione, ed inoltre delle varie fasi che presenta la formata piaga col rapporto agl' interni cangiamenti, forma una chiara analisi de' sintomi che vede insorgere per qualche latente sconcerto, che

in quell'incontro rendesi palese, e gli appresta opportuni i ripari. E le mie osservazioni, e quelle di altri chiarissimi Uomini, che han fatto diligente riflessione su lo stato di questi ammalati, mostrano coll'operazione del Taglio la complicazione di ogni genere di morbi febbrili, di flemmasie, e di nervosi.

77. Frequentemente si sono combinate le febbri intermittenti vere, o semplici, o perniciose fugate colla china, o col solfato di chinino; le febbri intermittenti d'indole flogistica, ed irritativa, che hanno reclamato i replicati, e copiosi salassi; le adinamiche, le atassiche vinte co' presidj tonici, e co' nervini; le biliose talvolta accoppiate colla verminazione, che cessero co' blandi purganti oleosi, e cogli antelmintici, ed altre simili varietà, a' quali in più acconcio modo si rimedierebbe da un medico stesso adorno e della perizia chirurgica, e della perfetta conoscenza di quella che dicesi medicina fisica. Chi è stato a letto degli ammalati comprende bene con quello inesplicabile genio medico la delicatezza dell'approssimazione delle idee, e del calcolo indefinito delle probabilità, onde sorgono quelle per dir così interne ispirazioni, quelli rapidi slanci di luce frutto di lungo clinico discernimento, ciò che difficilmente può avverarsi quando due diversi ingegni, e separatamente riflettono. In tanti spedali con mio sommo dispiacere mi è acca-

duto di osservare molte cure assai male incaminarsi, e progredire, per la diversità de' medici, che mentre assistono un'ammalato medesimo, non sono penetrati dalle stesse necessarie e concordi indicazioni. Ma basta il detto sinora su queste incongruenze, delle quali con sommo danno, ed alle volte coll'intera rovina degli ammalati siamo cotidianamente testimonj. Speriamo che lo stato delle attuali mediche cognizioni faccia presto sparire tali stranezze, che i dotti medici Cabanis, Foderè, Richerand, Zimmerman, ed altri moltissimi hanno saviissimamente ravvisato; le approssimazioni de' loro pensieri possono leggersi nel volume primo del nuovo *Giornale di scelta letteratura fisico-medica per la Sicilia*, pubblicato da mio Fratello nel 1822.

78. Voglio per fine augurarmi, che quantunque il taglio Retto-vescicale, ed il Vagino-vescicale abbiano incontrato degli oppositori, come da varie memorie, e da varj giornali rileviamo; pur trionfi una volta la verità, che sorge luminosa da numerosissimi fatti, che ne attestano l'esito il più felice, e che insussistenti dimostrano le opposte difficoltà. Gli Annali della Medicina quante volte ci han mostrato grandi verità proposte da sublimi ingegni, contrastate, o derise dal vario carattere di spirito, e di cuore degli opposenti, che al fine di accaniti dibattimenti la fiaccola nobile dell'esperienza sparse di tanta luce;

che furono costrette a sparire le tenebre invidiose !

79. Sin dagli antichi tempi si declamò contro le aspre e micidiali maniere, con cui a cagione de' radicati pregiudizj trattavansi i fanciulli appena venuti alla luce — Ecco, scriveva Plinio il naturalista col suo stile energico, e pittoresco, ecco giacente a terra nudo, inabile all'esercizio delle mani, e de' piedi questo animale superbo, nato per comandar tutti gli altri; egli viene stretto nelle fasce, ed incatenato; comincia la sua vita per mezzo de' supplizj, pel solo delitto di esser nato -- La veduta di tanti disordini scosse le penne de' dottori, che ben li descrissero, e ne mostrarono il danno. Ballexerd scrisse la sua bella Dissertazione coronata dalla R. Accademia delle scienze di Mantova sulla proposta ricerca « quali sono le cagioni principali della morte di un sì gran numero di fanciulli, e quali sono i preservativi i più efficaci, ed i più semplici per conservar la lor vita » Frank, e Moreau de la Sarthe disimpegnarono l'argomento stesso; Friendlander nel 1815 pubblicò la sua opera dell'educazione dell'uomo; nell'anno stesso Piquet pubblicò il suo Saggio sull'igiene de' fanciulli, o sia dell'influenza, che le cause fisiche, e morali esercitano su i fanciulli, e de' mezzi di conservarli in salute. Altri moltissimi rischiararono con dottrina sì nobile argomento. De-

clamarono Platner, ed Oelsner, e dipinsero co' più espressivi colori i danni, che apportano alle donne i corsetti, o imbusti armati di ferro e di osso di balena, con cui stringono fortemente il tronco; Bonnaud, ed altri mostrarono che tal uso degradava la specie umana, danneggiava la respirazione, produceva altri mali di petto, gli scirri, gli aborti; Soemmering ne parlò ancor dottamente; Tissot in vece generalmente, e scrisse il bel Trattato delle malattie delle persone del gran mondo. Le contratte abitudini si opposero per qualche tempo a tanti lumi; ma finalmente noi vediamo che non si travagliò invano, ed i fanciulli, e le donne, e le altre persone della società godono i frutti della verità trionfante.

80. Quali vicende non soffrì la china la tanto famosa scorza del Perù. Adoprata nelle febbri intermittenti, ed in altri morbi, in cui n'era indicato l'uso, parve la mano divina, così pronta e costante n'era l'efficacia. Sorsero gli oppositori, e questi di non oscuro nome. Stahl, che aveva scritto la febbre esser salutare nelle malattie, perchè è un movimento della forza medicatrice della natura impegnata a scacciar dalla macchina i cattivi umori, dichiarò nocivo il rimedio che troncava la febbre stessa. Altri medici dichiararon la china causa delle recidive delle febbri intermittenti, dell'ostruzioni, delle idropisie; famosa è l'alterazione sorta in Mo-

dena fra Bernardo Ramazzini, e Francesco Torti; Onorato Fabri, sotto il nome di Antiono Conygio, pubblicò in Roma la difesa della polvere peruviana febrifuga nell'anno 1655, e nell'anno stesso Vopisco Fortunato Plempio impugnò fieramente tal difesa. L'opera di Goe-licke, che comparve a Francfort col titolo -- *De impostura corticis peruviani* -- Dell'impostura della scorza peruviana; e la tesi sostenuta a Parigi -- *Ergo febris intermittenti inutilis chinae-chinae pulvis* -- Dunque è inutile nelle febbri intermittenti l'uso della china; concorsero alla folle pretesa di screditar questo farmaco. Inutili sforzi; che degradano, ed oscurano nella Storia del tempo il nome di chi li fece; mentre li grandi vantaggi ricavati nelle più scabrose circostanze per mezzo di questa corteccia l'hanno messo nel numero degli eroici medicamenti.

87. A quante opposizioni non fu esposta l'inoculazione del vajuolo naturale riconosciuto co' più esatti calcoli come operazione che sommi vantaggi recava in confronto del vajuolo naturale spontaneo; che di genio pestilenziale e maligno aveva crudelmente sacrificato alla sua fieschezza una quantità immensa di vittime in tutti gli stati sociali. Già Lady Wortley Montagu, Dama fregiata di sublimi talenti, aveva fatto inocular suo figlio in Costantinopoli; il suo esempio persuase la Principessa di Galles ad inocular ancora i suoi figli. Moltiplicaronsi a dismi-

sura gli sperimenti felici; Freind, Mead, Kirkpatrick, altri Medici inglesi, ne fecero l'elogio, come lo fecero pure Haller, e Bernouilly nella Svizzera, Boerhave in Olanda, ed un gran numero di Scrittori di tutte le Accademie, ed Università scientifiche di Europa. Pure de Haen impugnò l'inoculazione, Tissot la giustificò. Sorsero altri fieri nemici, si giunse a farne de' casi di coscienza; il Parlamento di Parigi vi prese parte, ed incaricò di tal disamina molti illustri Membri della Facoltà Medica in qualità di Commissarj. Fra questi Antonio Petit scrisse dotte Memorie per confutare gli avversarj, ai quali provò l'inesattezza delle opposte osservazioni. M. de la Condamine presentò all'Accademia le osservazioni, che su questo oggetto avea raccolto nel suo viaggio in Levante, e diede assistenza e direzione co' suoi lumi ai detti Commissarj. In seguito a lunghi dibattimenti la Facoltà fece il Decreto alla pluralità di cinquantadue voti favorevoli, mentre pur vi erano stati ventisei contrarj; si risolse di mantenersi la pratica dell'Inoculazione in Francia. La medesima si riconobbe infine un eccellente mezzo per moderare, e render più mite la violenza del vajuolo spontaneo. Ma l'umanità ancor non contenta del tutto, seguiva a reclamare, ed implorare dalla Somma Provvidenza un più prezioso ed adeguato mezzo onde si vedesse interamente libera da que' saccheggi pestilenziali

orribili. Le sue suppliche furono ascoltate ; comparse Jenner, e la vaccina colmò tutti i voti.

82. Sembra impossibile il credere, che ancor questa scoperta abbia incontrato degli oppositori, e de' detrattori. E pur malgrado, dice il Dottor Husson, malgrado l'evidenza, e la molteplicità de' fatti, che contestano il carattere innocente, i vantaggi, e l'efficacia della vaccina per garantire dal vajuolo, non v'è alcun paese dove questo metodo sia stato l'oggetto di un grandissimo numero di sarcasmi, e di obiezioni ridicole come in Inghilterra. Molti de' suoi detrattori fanno tuttora giornalmente degli sforzi per arrestarne la propagazione, mantener l'errore, l'ignoranza, i pregiudizj del pubblico, e ricondurre quanto loro è possibile l'inoculazione del vajuolo naturale, ch'era per coloro che la praticavano una sorgente feconda di riputazione e di argento. Alcuni tuttora (1801) conservano degli stabilimenti speciosi per questa inoculazione, e non esitano di praticarla dovunque possono.

83. Altre simili avventure potrebbero arrecarsi. Ma perchè moltiplicare i fatti? Par che tale sia la condizione comune delle cose umane per la forza dell'abitudine, e de' pregiudizj difficili a sbarbicare tutto in un colpo. Sorgono le grandi verità, e par che l'intrinseco merito e splendore l'abiliti a spiegar l'ali da per tutto, e da per tutto esigere l'ammirazione, e l'ri-

spetto. Si alzano le grida nemiche , che vorrebbero pe' varj lor motivi arrestare quel volo glorioso ; ma in fine roche le inutili grida , sono obbligate al silenzio , e la verità ne trionfa. Tale parmi che sia il destino dell' Operazione Retto-vescicale , e Vagino-vescicale , su la quale ho intrapreso di scrivere queste poche righe. Nel punto che confesso la mia giusta ammirazione pel merito de' grandi uomini , se ancora per poco apportar posso qualche vantaggio ai miei simili , sono interamente paghi i miei voti , e stimo non inutilmente impiegata la mia fatica.

F I N E .

STANDARD CODE

STANDARD CODE

STANDARD CODE

1. The first section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
2. The second section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
3. The third section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
4. The fourth section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
5. The fifth section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
6. The sixth section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
7. The seventh section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
8. The eighth section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
9. The ninth section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
10. The tenth section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
11. The eleventh section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
12. The twelfth section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
13. The thirteenth section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
14. The fourteenth section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
15. The fifteenth section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
16. The sixteenth section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
17. The seventeenth section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
18. The eighteenth section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
19. The nineteenth section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.
20. The twentieth section of the code is devoted to the general principles of the law of the land.

INDICE RAGIONATO

DELLE MATERIE.

INTRODUZIONE. Tocca a' periti il giusto giudizio delle varie Facoltà. Gli imperiti ne formano giudizi erronei. Si mostra ciò nella bella letteratura. Cenni sulla Poesia. Sull'Eloquenza. *Pag.*

Cenni sulla Storia. Si mostra ancor nelle Scienze, principalmente per i paradossi degli Scettici. Tali furono Cornelio Agrippa. Un anonimo Inglese, che scrisse su l'incertezza delle Scienze. Il Cittadino di Ginevra declamò asserendo di essere svantaggiose alla Società.

Le scienze mediche ebbero ancor i suoi nemici. Allusione ai pareri di Leonardo di Capoa. Carattere delle scienze politiche, economiche, statistiche colla medica scienza.

Della mal' intesa divisione delle malattie interne ed esterne. La Medicina Fisica e Chirurgica, indivisibile per giungere alla cognizione medica perfetta.

Idea della Chirurgia Operatoria, specialmente intorno la Cistotomia. Ricerche su i litontrittici per liberare i pietranti dal Taglio. Il buon metodo ricerca che si faccia menzione dei varj metodi del Taglio. Cenni sul metodo di Sanson. Illustrazioni del Clinico-Chirurgo di Pisa il Cavalier Vaccà Berlinghieri.

Cenni di un nuovo strumento per la Cistotomia nei maschi. Cistotomia per le donne. Nuovo metodo, nuovi strumenti a tal proposito.

RIFLESSIONI MEDICO-CHIRURGICHE SULLA RICERCA DE'

MEZZI I PIÙ PRONTI E SICURI PER ESTRARRE IL
CALCOLO DALLA VESCICA URINARIA. Preliminari.
Segni diagnostici dell'esistenza del calcolo in ve-
scica. N. 1. Pag. 9

Mezzi chirurgici per tal diagnostico. Cateterismo.
Introduzione del dito nell'ano. N. 2. Dure escres-
cenze, che mentiscono il calcolo, ed ingannano
il medico. Ciò avvenne a Bell, a Cheselden, a
Desault. Not. a. 10

Il cateterismo scuopre ancor la molteplicità, e la
forma de' calcoli, ma non sempre. Numero vario
de' calcoli trovati. Osservazioni dell'autore. Not. b. 11

Mezzi interni tentati contro il calcolo. Litontrittici
varj. Acqua di Contrexeville. Pillole di Madama
Stephens. Uso del Thé. Not. c, d, e. 14

Osservazioni di Porrichio. Num. 7. Di Werlhof, di
Acrel, di Fothergill. N. 9. 15

Di Gibellin, di Luscio, di Mascagni, di Falconner,
di Whitt, di Gilibert. Di Vauquelin, di Four-
croy. N. 10. Di Starle, di Prevost, di Dumas.
N. 11. 16

Classificazione de' varj calcoli in tre generi, e dodici
specie secondo Fourcroy e Vauquelin. Altra spe-
cie di calcoli analizzata da Wollaston. N. 12, 13. 17

Altri due generi di calcoli analizzati da Marcet. Ve-
dute di Wilson, di Sprengel, di Austin, di de
Haen. Not. f. 19

Color vario de' calcoli, e vantaggio che se ne può
ricavare. N. 14. 29

Esame critico, e giudizio de' così detti litontrittici
secondo varj Illustri Chimici. N. 15. 21

Conclusione de' preliminari. 24

PARTE PRIMA. Esame critico de' varj metodi usati
 nell' estrazion della pietra dalla vescica. **Megara**,
Sostrata, Ammonio, celebri Chirurghi dell' antichie-
 tà. **Congetture di Clossia, e di Bromfield sul me-**
 todo da lor usato. **Metodo Celsiano e Guidoniano,**
 inconvenienti dello stesso. **N. 17. Pag. 25**
Alto Apparecchie, o sia metodo Soprapubiano di
Pietro Franco. Sincero avvertimento del medesi-
 mo. **N. 18. 26**
Rousset, e Foubert lo sieguono. Disordini di tal
metodo. N. 19. Nicola Pietro, e Cornelio di So-
lingen cercano di rimettere in uso il metodo di
Franco. N. 20. Probiè, Douglas, Morand, Ba-
seilhac, Borezio, Kulmo, Broebisch, Sermea,
 lavorano sullo stesso. **Se ne restringe l'uso. N. 21. 27**
Metodo di Giovanni de Romani, e di Mariano San-
to, detto da altri Grande Apparecchio. Inconve-
 nienti di tal metodo. **N. 22. 28**
Metodo di Fr. Giacomo, o sia laterale. Modifica-
zioni di Albino di Ravio, di Bamber, di Le-
dran, e di altri. Sharp, Kesselring, la Faye,
Coghlan ne rilevano i danni. N. 23. 29
Cheselden propone il metodo lateralizzato. Strumenti
 per lo stesso, e **Processo Operatorio. N. 24. 30**
Taglio lateralizzato di Moreau, e suo metodo. N. 26. 31
Petranti siegue il metodo di Moreau. Gorrit-jan
vanwy se fa l'apologia. Vieq-d'Azyr ne perfeziona
 il cistotomo, e la sonda. **Not. g. Ledrau pratica**
 l'incisione in altro modo, fa uso del suo cistoto-
 mo a **rondache. Lébércht Schmuher ha mostra-**
 l'ecceellenza. **N. 27. Mutazioni introdotta da**
Gar, seguito da Siebold, da Hartenkell ed altri.

di Hausmann; modificazioni di Blicke, di Clin,	
di Desault, di Scarpa. <i>N. 30.</i>	<i>Pag. 33</i>
<u>Strumenti e Processo Operatorio da noi usato. <i>N. 32.</i></u>	<u>34</u>
Manovra particolare di Papaleo. <i>Not. h.</i>	35
Cenno di alcuni Professori nella nobile Scuola Na-	
politana. <i>Not. i.</i>	36
<u>Altre riflessioni su questo metodo. <i>N. 34.</i></u>	<u>37</u>
Mezzi per prevenire ed arrestar l'emorragie che vi	
si combinano; idee di Scacchi, di Severino; di	
Celso, di Pouteau. Si propone il mezzo che par	
migliore. Cenno dell'allacciatura delle arterie nel-	
l'operazione dell'aneurisma. <i>Not. m.</i>	38
Delle pseudo-membrane, che talvolta involgono il	
calcolo. <i>N. 36.</i>	40
<u>Esame, e ragioni se il Metodo Lateralizzato debba</u>	
esclusivamente ammettersi, o no. <i>N. 37.</i>	41
Si propone il Metodo di Sanson, colle rettificazioni di	
Vacca. <i>N. 38.</i>	41
<u>Strumenti e descrizione di tal Metodo. <i>N. 39.</i></u>	<u>42</u>
<u>Riflessioni su questo Metodo. <i>N. 41.</i></u>	<u>46</u>
<u>Opposizioni degl'Illustri Professori Geri, e Scarpa.</u>	
<i>N. 42, 43.</i>	47
<u>Risposte a dette obiezioni del Signor Vacca.</u>	51
<u>Altre riflessioni e modificazioni del Metodo del Pro-</u>	
<u>fessor di Pisa. <i>N. 44, 45.</i></u>	<u>57</u>
Si propone, e si descrive un nuovo <i>Enterortotomo</i>	
dell'Autore, e se ne mostrano i vantaggi e l'uso.	
<i>N. 36.</i>	59
<u>Gravi accidenti sopravvenuti ad Illustri Professori,</u>	
<u>feritisi nel far le loro operazioni. <i>Not. n. N. 49.</i></u>	<u>62</u>
<u>Altre attenzioni finita l'operazione; idee generali sul</u>	
<u>trattamento a tenor delle sopraggiunte circostanze.</u>	
<i>N. 51.</i>	64
<u>Conclusione della prima parte, e passaggio alla</u>	
<u>seconda. <i>N. 52.</i></u>	<u>65</u>

PARTI SECONDA. Investigazione , ed esame analitico
de' varj Metodi usati per estrarre la pietra dalla
vescica delle donne. Nuovo Metodo e nuovi stru-
menti a tale scopo. Doppio mezzo per estrarre
i calcoli dalla vescica uriparia delle donne. N. 53.

Dilatazione dell' uretra. Osservazioni di Gahrlep,
di Asch , di Molineo , di Detharding , di Méekren.
N. 54. Pag. 66

Dilatazione dell' uretra , estesa a far uscire il cal-
colo dalla vescica urinaria ne' maschi. Testimo-
nianze di Gockel , di Wincher , di Helwing , e di
altri Chirurghi. Riflessioni. Consiglio di Bertrandi,
e di Douglass per tal dilatazione. N. 56. 67

Dilatatore a tre branche del Mazzotti. Sentimenti di
Bronfield , e di Dionis. Conseguenze talor moleste
di tal dilatazione. Secondo mezzo il taglio. Pa-
rere e Metodo di Celso. N. 57. 68

Inconvenienti del medesimo. Strumento di Tolet per
dilatar l' uretra , e suo modo di tagliar la stessa.
N. 68. Modo d'incider l' uretra eseguito da Du-
bois. N. 59. 69

Processo di Dionis , di Ledran , di Fleurant , e di
Louis. N. 60. Strumenti di Jauberton , e di Bou-
quot. Conseguenze infauste. N. 61. Cenzo e giu-
dizio del Taglio Soprapubiano. N. 62. 70

Gooch incidendo la vagina estrae per la stessa un
calcolo proveniente dalla vescica. Osservazione
analoga di Fabrizio Hildano , dalla quale ricava
un Metodo di taglio per le donne. N. 63. Altra
osservazione di Ruysch. Mery sostituisce una par-
ticular sonda al cucchiajo di Hildano. N. 64. 71

Molti altri Chirurghi e Flaubert praticano il taglio
vagino-vescicale. Osservazioni di questo. N. 65.

Nuovi strumenti dell'autore usati nel suo Metodo.

N. 70.

Pag.

74

Descrizione della Sonda articolata. Maniera di agir
della stessa. N. 71.

75

Processo operatorio dell'autore. N. 72.

76

Vantaggi dello stesso. Taglio uretro-vescico-vaginale
del Professor Giorgi, e riflessioni sul medesimo.

N. 74.

77

Necessaria combinazione del Metodo tetapeutico, e
chirurgico. N. 75.

78

Se sia miglior cosa che due distinti Professori, l'un
Fisico, l'altro Chirurgo assistano l'ammalato, o
che un solo Professore valoroso adempisca tutte
due le cose. N. 76.

79

Destino delle vantaggiose scoperte, di essere oppu-
gnate nel principio, e di rimaner di poi superiori
alle oppugnazioni. N. 78.

81

Si comprova colle varie vicende: sul metodo del
governo de' neonati. N. 70. Su l'uso della China-
china. N. 80. Dell'inoculazione del vajuolo natu-
rale, e del Vaccino. N. 81.

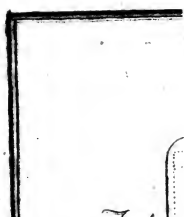
84

Fondato augurio che il Taglio Retto-vescicale, e
Vagino-vescicale vengano ad ogni altro Metodo
preferiti, per i vantaggi che l'accompagnano; e
conclusione. N. 83.

87

Fine dell'indice.

VAH526982



Foot





VA11526982